



*Città di Brindisi*



*città candidata a capitale  
europea della cultura 2019*

## VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO URBANISTICO GENERALE



DOCUMENTO DI SCOPING

gennaio 2011



Città di Brindisi

PIANOURBANISTICOGENERALE  
ufficio del piano

nr. prot.	nr. allegati	mod. invio	data
riferimento			
oggetto	<b>L. R. 20/2001_ PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE _</b>		
titolo	<b>PROCEDURA VAS_ DOCUMENTO DI SCOPING</b>		
revisione	<b>GENNAIO 2011</b>		

*Ufficio del Piano*

Coordinamento generale  
Dr.Ing. Francesco Di Leverano

Coordinamento tecnico – scientifico  
Prof. Arch. Giorgio Goggi

*in copertina, foto di Nancy Motta*

UTC SETTORE URBANISTICA ED ASSETTO DEL TERRITORIO

via casimiro 36, 72100 brindisi\_ segreteria ph +39 0831 229301 / fx +39 0831 229272  
francesco di leverano ingegnere dileverano@comune.brindisi.it  
<http://www.comune.brindisi.it> <http://www.urbanistica-brindisi.it/>

02\_documento\_scoping  
Pagina 1 di 40

## 0\_ INTRODUZIONE

La presente relazione costituisce il Documento di Scoping, quale documento preliminare del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Brindisi; strumento urbanistico in formazione ai sensi di quanto disposto dalla Legge Regionale nr. 20/2001 "Norme Generali di Governo ed uso del Territorio".

Con Deliberazione di Giunta Municipale nr. 40 dell'8 febbraio 2010 l'Amministrazione Comunale ha formalmente avviato il processo di formazione del suo nuovo strumento urbanistico territoriale approvando l'"Atto di Indirizzo" – in ossequio alle procedure dettate dal Documento Regionale di Assetto del Territorio (DRAG) – documento contenente tra l'altro gli obiettivi che si vogliono raggiungere e che hanno determinato la decisione di avviare il PUG.

In coerenza con quanto stabilito dalla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 (art. 6 comma 2 punto a), il PUG deve essere obbligatoriamente sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in quanto strumento *della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli*.

La fase di *Scoping* costituisce il momento di avvio di tale processo di valutazione degli effetti ambientali del piano ed ha come primaria finalità la compartecipazione immediata e diretta dei soggetti competenti in materia ambientale allo scopo di valutare dati ed informazioni per poter avanzare osservazioni, suggerimenti o proposte di integrazioni a partire dalla fase iniziale della procedura.

La prima sezione del documento approfondisce i principali aspetti normativi e procedurali in materia di VAS: gli aspetti normativi comunitari, la disciplina nazionale vigente, le fasi ed il processo di Valutazione Ambientale Strategica, la sua integrazione con il percorso relativo alla formazione del Piano e l'elenco dei Soggetti in materia ambientale da coinvolgere nel suddetto procedimento.

La seconda sezione riguarda la natura ed i principali contenuti ed obiettivi del nuovo Piano Urbanistico Generale della città così come già impostati nell'"Atto di Indirizzo" già citato e le sue possibili interrelazioni con le matrici ambientali.

L'ultima parte del documento contiene invece la struttura da dare al Rapporto Ambientale l'individuazione delle componenti ambientali di interesse del Comune di Brindisi con una breve descrizione sullo stato delle stesse, l'elenco dei Piani e Programmi, sia di pari livello che sovraordinati, con il quale il PUG dovrà relazionarsi e una proposta di indice ragionato del Rapporto Ambientale.

## 1\_ ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI

### 1.1\_ PREMESSE

L'Unione Europea, negli anni più recenti, ha emanato provvedimenti normativi volti non solo a ponderare ex ante gli effetti derivanti dalla realizzazione di opere (Valutazione di Impatto Ambientale) ma anche a stimare gli effetti e le ricadute conseguenti l'adozione di determinati piani e programmi.

In questo senso, dopo la Direttiva 337/85 (aggiornata con le successive 11/97 e 35/03) sulla VIA e la Direttiva 61/96 sull'IPPC (Prevenzione e Controllo Integrato dell'Inquinamento) ha emanato la direttiva CE 42/2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

La Direttiva suddetta recepisce e risponde anche alle indicazioni contenute nella Convenzione Internazionale di Aarhus, siglata appunto ad Aarhus in Danimarca il 25 giugno 1998 (*Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale*) fondata su tre cardini principali:

- Diritto alla informazione completa ed accessibile;
- Diritto alla partecipazione alle decisioni ed a esprimere pareri ed osservazioni;
- Accesso alla giustizia.

Nello specifico, la Direttiva CE 42/2001 si pone l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione dei piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. Introduce formalmente a livello europeo la VAS quale strumento di valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, completando così il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni antropiche afferenti il territorio e l'ambiente.

La Direttiva 2001/42/CE, sulla scorta di quanto contenuto nella Direttiva 79/409/CE (nota come Direttiva "Uccelli) e nella Direttiva 92/43/CE (nota come Direttiva "Habitat"), prevede ancora che nel caso di territorio interessato da Siti di importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale, all'interno della procedura di VAS venga anche effettuata la Valutazione di Incidenza, al fine di evitare duplicazioni della valutazione.

### 1.2\_ RIFERIMENTO NORMATIVO NAZIONALE

In Italia l'attenzione attribuita alla VAS ha cominciato ad affermarsi solo in tempi recenti, con orientamenti spesso diversificati. La necessità/opportunità di procedere all'integrazione della valutazione ambientale nei procedimenti di pianificazione è contenuta nel cosiddetto "Testo unico in materia ambientale", approvato con D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, che tratta le procedure per la VAS dei piani e programmi di intervento sul territorio nella parte seconda,

entrata in vigore il 31 luglio 2007. Recentemente, con il D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, entrato in vigore il 13 febbraio 2008, è stata attuata una profonda modifica dei contenuti di tutte le parti del suddetto "Testo unico ambientale", con particolare riguardo alla parte seconda, riguardante le procedure per la valutazione strategica e per la valutazione di impatto ambientale.

In particolare l'art. 6 prevede che debbano essere sottoposti a VAS, in generale, tutti i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e, in particolare, quelli che appartengono a specifici settori, tra i quali è incluso quello della pianificazione territoriale. I Piani Urbanistici Generali (ovvero i PUG di cui all'art. 8 della Legge Regionale nr. 20/2001) pertanto, in quanto strumenti di Piano dei territori comunali, rientrano nel campo di applicazione della Direttiva e, conseguentemente, per la loro approvazione, è necessario che sia condotta la VAS.

Inoltre, in attuazione della citata Convenzione di Aarhus del 25.06.1998, ratificata dall'Italia con Legge 16.03.2001 n.108, viene confermata la centralità dell'accesso del pubblico agli atti del percorso di pianificazione e alla VAS e viene inquadrato, anche normativamente, tale accesso. La VAS, quindi, si svolge contestualmente al processo di elaborazione del Piano di modo che sia i processi di valutazione sia le consultazioni possano essere condotte in fase di formulazione degli obiettivi e dei contenuti del piano.

Con riferimento poi al coordinamento e alla semplificazione dei procedimenti, in caso di presenza nel territorio di interesse di siti della rete Natura 2000, come annunciato in premessa (Siti di Importanza Comunitaria SIC e Zone di Protezione Speciale ZPS), la procedura di VAS comprende (art.10) quella di Valutazione d'Incidenza di cui all'art. 5 del DPR n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del DPR n.120/2003. A tal fine, nel processo di formazione del PUG di Brindisi – stante la presenza nel territorio comunale di aree SIC/ZPS - il Rapporto Ambientale della VAS comprenderà anche uno Studio di Incidenza, in cui si valuteranno i possibili effetti che il Piano potrà avere sui SIC/ZPS, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

### 1.3\_ RIFERIMENTO NORMATIVO REGIONALE

Il Documento regionale di Assetto Generale (D.R.A.G.) è il principale atto regionale di governo del territorio previsto dalla Legge Regionale n. 20 del 27 luglio 2001, "Norme generali di governo e uso del territorio" che mira a innovare in profondità le prassi urbanistiche consolidate sia a livello regionale sia a livello locale. Il Documento è mosso, da un lato, da una forte tensione verso la promozione di una nuova cultura del territorio, basata su conoscenze profonde delle risorse territoriali e nuove consapevolezze del loro valore e della necessità di salvaguardia e valorizzazione, dall'altro, dalla convinzione che è urgente in Puglia ammodernare gli strumenti di governo del territorio e fornire istruzioni tecniche adeguate a tal fine.

Nel suddetto documento viene ribadito come la Valutazione Ambientale Strategica sia parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione del PUG ed il Rapporto Ambientale sia uno degli elaborati del Piano capace di verificare in modo esplicito la coerenza delle scelte operate con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio che la Regione Puglia ha appunto definiti prioritari nella Legge Regionale 20/2001, art.1.

La Regione Puglia ha inoltre emesso delle norme esplicative sulla procedura di VAS: prima la Circolare n.1/2008 dell'Assessorato all'Ecologia "Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica dopo l'entrata in vigore del D.Lgs 4/2008 correttivo della Parte II del D.Lgs 152/2006 " (approvata con DGR n.981 del 13.06.2008 e pubblicata sul BURP n.117 del 22.07.2008), e poi la Circolare n.1/2009 esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte II del D.Lgs 152/2006, come modificato dal D.Lgs 4/2008 (approvata con DGR n.2614 del 28.12.2009 e pubblicata sul BURP n.15 del 25.01.2010).

La Circolare 1/2008 individua come Autorità Competente in materia di VAS l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Servizio Ecologia. Relativamente "ai piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti" l'Autorità Competente per la Valutazione di Incidenza è invece l'Ufficio Parchi e RRNN (attuale Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità) del Servizio Ecologia, secondo quanto stabilito dalla L.R. 17/07 e s.m.i., che si esprime in merito nell'ambito della stessa procedura di VAS.

La Circolare n.1/2009 fornisce infine alcuni chiarimenti in merito alla applicazione delle procedure di VIA e VAS nelle more dell'adeguamento della L.R. 11/2001 e s.m.i.

## 1.4\_ METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

### 1.4.1\_ Fasi della VAS

Come già accennato, la Valutazione Ambientale Strategica deve essere effettuata contestualmente al processo di formazione del PUG e prima della sua approvazione; pertanto essa costituisce un processo che segue ed accompagna tutta la redazione del Piano. E' possibile distinguere sei fasi generali riconducibili alla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE ed al D.Lgs. 152/2006, art. 7 e seguenti. In particolare:

- FASE 1            Scoping e prime consultazioni;
- FASE 2            Redazione del Rapporto Ambientale;
- FASE 3            Consultazione;
- FASE 4            Espressione del parere motivato;
- FASE 5            Informazione sulla decisione;
- FASE 6            Monitoraggio.

#### FASE 1\_ Scoping e prime consultazioni

Questa fase consiste appunto nell'attivazione delle consultazioni delle Autorità con specifiche competenze ambientali attraverso il DOCUMENTO DI SCOPING, per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA).

La data della Deliberazione di Giunta Municipale di adozione del presente Documento di Scoping costituirà l'avvio del procedimento di VAS. La fase di consultazione preliminare partirà dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia dell'avviso di avvio del procedimento. La durata di tale fase preliminare in cui

presentare proprie osservazioni, di norma non superiore a 90 giorni (punto 6a della Circolare 1/2008), viene fissata in 30 giorni.

In questa prima fase del procedimento, quindi, l'autorità procedente (Comune di Brindisi), d'intesa con l'autorità competente (Regione Puglia – Ufficio VAS del Servizio Ecologia), provvederà ai seguenti adempimenti:

- adottare con propria Deliberazione di GM il Documento di Scoping;
- trasmettere il Documento di Scoping adottato all'autorità competente;
- rendere pubblico l'avvio del procedimento di VAS tramite apposito avviso ai media pubblicato sul BURP e sul portale web del Comune di Brindisi ([www.comune.brindisi.it](http://www.comune.brindisi.it));

## FASE 2\_ Redazione del Rapporto Ambientale

La 2<sup>a</sup> fase consiste nella stesura del Rapporto Ambientale (RA) nella sua versione "preliminare" (come meglio si dirà in seguito) e nella versione "proposta", documento attorno al quale si struttura tutto il processo valutativo da formularsi anche a seguito delle indicazioni acquisite al termine della fase di consultazione preliminare; il RA costituisce parte integrante della documentazione del piano da adottare. Per la redazione del RA, che deve essere avviata contestualmente al Documento Programmatico Preliminare (DPP – art. 11 LR 20/2001) è necessario aver elaborato una "Proposta di Piano", alcune sue "Ragionevoli Alternative" e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative).

Considerata la presenza nel territorio del Comune di Brindisi di siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS), nell'ambito della procedura di VAS va effettuata quella di Valutazione di Incidenza (VI). Nel Rapporto Ambientale dovrà quindi essere riconoscibile una parte contenente lo studio di VI secondo quanto indicato dal DPR nr. 357/1997 e ss.mm.ii. e dalla DGR nr. 304/206.

Una volta individuati e condivisi gli indirizzi generali definiti durante la fase di scoping, l'elaborazione del RA si articola in fasi di natura tecnica che hanno lo scopo di verificare l'adeguatezza del Piano Urbanistico Generale al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento:

- Analisi di coerenza;
- Scenario di riferimento (evoluzione nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano);
- Valutazione degli effetti ambientali del Piano;
- Individuazione, valutazione e scelta delle alternative;
- Misure di mitigazione e compensazione;
- Misure di monitoraggio.

Al RA, infine, dovrà essere allegata una Sintesi non tecnica, consistente in una descrizione sintetica dei contenuti del Rapporto, scritta con linguaggio comprensibile da parte del pubblico ed in generale dei "non addetti ai lavori" coinvolti nei processi di consultazione, evitando terminologia eccessivamente tecnica e di settore.

### FASE 3\_ Consultazione

Per il corretto svolgimento della fase di consultazione, l'autorità procedente, previa adozione da parte del Consiglio Comunale della proposta del PUG e del relativo Rapporto Ambientale comprensivo di sintesi non tecnica, provvederà a:

- trasmettere copia della suddetta documentazione all'autorità competente (Ufficio VAS del Servizio Ecologia della Regione Puglia);
- mettere a disposizione la suddetta documentazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi;
- depositare la suddetta documentazione presso i propri uffici e pubblicarla sul proprio portale web ([www.comune.brindisi.it](http://www.comune.brindisi.it));
- rendere pubblica la suddetta documentazione attraverso apposito avviso sul BURP e sul proprio portale web ([www.comune.brindisi.it](http://www.comune.brindisi.it)). L'avviso deve contenere: il titolo della proposta del Piano, l'indicazione del proponente e dell'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione della proposta di Piano e del RA, e delle sedi ove si può consultare la sintesi non tecnica.

L'autorità procedente assicurerà inoltre che, per un periodo di massimo 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso, chiunque possa prendere visione della proposta del PUG, del RA e della sintesi non tecnica e presentare le proprie osservazioni anche fornendo nuovi o ulteriori contributi conoscitivi e valutativi.

### FASE 4\_ Espressione del parere motivato

A conclusione della fase precedente, l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, provvederà a svolgere le attività tecnico-istruttorie sulla proposta del PUG, sul RA, sulla sintesi non tecnica e su tutte le osservazioni, obiezioni, suggerimenti pervenuti dal pubblico e dagli altri soggetti interessati. L'autorità competente dovrà rendere il proprio parere motivato entro 90 giorni dalla scadenza di tutti i termini precedenti.

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvederà, ove necessario, alla revisione del Piano alla luce del parere motivato. Tutta la documentazione di Piano (PUG, RA definitivo, sintesi non tecnica, parere motivato e documentazione acquisita nell'ambito della consultazione), eventualmente revisionata, sarà trasmessa al Comune che con propria Deliberazione di Consiglio Comunale approverà definitivamente il Piano Urbanistico Generale.

### FASE 5\_ Informazione sulla decisione

La decisione finale viene pubblicata sul BURP con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del PUG approvato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre resi pubblici, anche con la pubblicazione sui siti web delle autorità interessate:

- a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;

- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si e' tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali e' stato scelto il piano approvato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio.

#### FASE 6\_ Monitoraggio

Nell'ambito della procedura di VAS il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUG approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Le modalità di svolgimento del monitoraggio, i risultati e le eventuali misure correttive adottate devono essere rese pubbliche mediante diffusione sui siti web dell'autorità competente e procedente e dell'ARPA.

Le informazioni raccolte mediante il monitoraggio devono essere tenute in considerazione nel caso di eventuali modifiche al piano e sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione e di programmazione.

#### 1.4.2\_ Tempistica prevista per la procedura di VAS

Sulla scorta delle indicazioni e considerazione sopra svolte di seguito si propone uno schema relativo alla tempistica di massima prevista per la procedura di VAS del PUG del Comune di Brindisi.

	<i>ATTIVITA'</i>	<i>SCADENZA</i>
1	<i>Delibera di GM di adozione del Documento di Scoping e di avvio della procedura di VAS_ Trasmissione delibera e documento all'autorità competente</i>	<i>&lt; 31 gennaio 2010</i>
2	<i>Pubblicazione sul BURP di avviso pubblico della procedura di VAS_ 1^ CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE</i>	<i>&lt; 15 febbraio 2011</i>
3	<i>Scoping e consultazione preliminare _ 30 gg</i>	<i>&lt; 15 marzo 2011</i>
4	<i>Redazione RA_ (contestuale alla fase di redazione del DPP e della proposta di PUG)</i>	<i>&lt; 31 gennaio 2012</i>
5	<i>Delibera Consiglio Comunale di adozione della proposta di PUG e del RA_ Trasmissione delibera e documenti all'autorità competente</i>	<i>&lt; 15 febbraio 2012</i>
6	<i>Pubblicazione sul BURP di avviso pubblico di avvio consultazione</i>	<i>&lt; 20 febbraio 2012</i>

7	<i>Consultazione _ 60 gg</i>	<i>&lt; 20 aprile 2012</i>
8	<i>Recepimento osservazioni, adeguamento e / o revisione</i>	<i>&lt; 15 maggio 2012</i>
8	<i>Espressione parere motivato dell'autorità competente _ entro 90 gg</i>	<i>&lt; 15 agosto 2012</i>
9	<i>Consegna del PUG e RA eventualmente revisionati</i>	<i>&lt; 30 agosto 2012</i>
10	<i>Deliberaazione CC di approvazione del PUG comprensivo di RA Pubblicazione sul BURP della decisione</i>	<i>&lt; 15 novembre 2012</i>

### 1.4.3\_ L'integrazione della VAS nel processo di Piano

Al fine di coordinare il procedimento di formazione del PUG con il procedimento di valutazione ambientale strategica, le diverse fasi dei rispettivi procedimenti saranno tra loro coordinate in modo da limitare al minimo il non perfetto allineamento delle due tempistiche:

- 1) l'approvazione del Documento di Scoping prevede tra i suoi contenuti anche l'informativa dell'avvio del procedimento di valutazione ambientale strategica;
- 2) l'elaborazione del DPP coinciderà con l'elaborazione del Rapporto Ambientale Preliminare, documento non contemplato dal corpo normativo vigente ma ritenuto indispensabile per garantire il confronto continuo tra il processo di pianificazione e le sue implicazioni nelle matrici ambientali;
- 3) l'adozione del Rapporto Ambientale comprensivo dello Studio di Incidenza coinciderà con l'adozione della "Proposta del PUG";
- 4) la pubblicazione e consultazione della "Proposta del PUG" verrà a coincidere con la fase della pubblicazione e consultazione del Rapporto Ambientale;
- 5) le controdeduzioni al piano saranno coincidenti con la stesura del "rapporto ambientale definitivo";
- 6) l'approvazione del PUG coinciderà con l'approvazione del Rapporto Ambientale in quanto sua parte documentale;
- 7) la pubblicazione del PUG coinciderà con l'"informazione della decisione" e quindi con la conclusione del procedimento di valutazione ambientale strategica.

Evidenziando i punti di convergenza tra i due procedimenti da un lato si rispetta la direttiva europea che prevede che il procedimento di valutazione ambientale strategica sia effettuato durante la fase preparatoria del Piano (art. 4 Direttiva 42/2001/CE), dall'altro si ottimizzano i tempi necessari alla formazione del Piano Urbanistico Generale e del Rapporto Ambientale, accogliendo altresì il suggerimento del Ministero dell'Ambiente che indica espressamente, tra le possibili modalità di collocazione della VAS, quello di collocarla all'interno dell'iter decisionale come "processo integrato nell'iter decisionale".

In allegato si riporta per maggiore esemplificazione lo “schema generale processo di formazione del PUG – processo di VAS” che riprende le riflessioni su indicate.

#### 1.4.4\_ I documenti della VAS

La procedura di VAS, oltre al presente documento, prevedrà la redazione di altri cinque documenti:

- a) il Rapporto Ambientale Preliminare;
- b) la Proposta di Rapporto Ambientale;
- c) la Relazione di Sintesi non tecnica;
- d) il Rapporto Ambientale Definitivo;
- e) la Dichiarazione di Sintesi.

In particolare la Relazione di Sintesi non tecnica servirà ad illustrare il rapporto Ambientale (versione proposta) in forma sintetica attraverso un linguaggio il più possibile chiaro ed esplicativo, cercando di renderlo comprensibile anche ai soggetti non esperti.

La Dichiarazione di Sintesi, così come definita dall'art.17 (informazioni sulla decisione) del D.Lgs. 152/2006 (aggiornato con il D.Lgs. 4/2008) è un elaborato che accompagnerà il rapporto Ambientale (versione definitiva) il cui contenuto illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano (ossia come il percorso di VAS abbia potuto influenzare la redazione del PUG) e come si è tenuto conto degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

#### 1.5\_ SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

La selezione dei partecipanti alle attività di partecipazione e consultazione è complessa e dipende sostanzialmente dalla definizione dell'ambito di influenza del Piano, dalle caratteristiche del sistema territoriale di riferimento, dalla maggiore o minore articolazione delle azioni previste, dalla maggiore o minore complessità e conflittualità dell'arena decisionale.

In base alle definizioni di cui all'art. 5 della Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 come modificata ed integrata dal D.Lgs 4/2008, e alla Circolare 1/2008 dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, ai fini dello svolgimento della procedura VAS del PdA dell'ATO BR/1 sono individuati i seguenti soggetti:

1. il proponente è il Comune di Brindisi;
2. l'autorità procedente è il Comune di Brindisi;
3. l'autorità competente per la VAS è l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica del Servizio Ecologia della Regione Puglia, che acquisirà, in maniera endoprocedimentale, il parere sulla Valutazione di Incidenza di competenza dell'Ufficio Parchi del Servizio Ecologia della Regione Puglia;

4. i soggetti competenti in materia ambientale da invitare alla fase della consultazione preliminare (“fase di scoping”) sono almeno quelli di seguito indicati, fatte salve le integrazioni che l’autorità procedente vorrà disporre:

- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la qualità della vita;
- Regione Puglia – Area Politiche per la mobilità e qualità urbana – Servizio Urbanistica, Servizio Assetto del Territorio, Servizio reti ed infrastrutture per la mobilità;
- Regione Puglia – Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l’attuazione delle opere pubbliche – Servizio Tutela delle acque, Servizio Ecologia, Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica, Servizio Risorse naturali, Servizio Lavori Pubblici, Servizio Protezione Civile;
- Regione Puglia - Area Politiche per lo sviluppo economico, lavoro ed innovazione - Servizio energia, reti e infrastrutture materiali per lo sviluppo, Servizio Attività Estrattive;
- Regione Puglia – Area Politiche per lo sviluppo rurale – Servizio Agricoltura, Servizio Foreste;
- Provincia di Brindisi – Servizio Ambiente ed Ecologia, Servizio Pianificazione territoriale, viabilità, mobilità e trasporti, Servizio Lavori Pubblici, Servizio Gestione Faunistica;
- ARPA Puglia
- Autorità di ATO Puglia per la gestione delle risorse idriche;
- Autorità di Bacino della Regione Puglia;
- Autorità d’ATO Br/1 gestione rifiuti;
- Enti Gestori delle Aree Naturali Protette
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
- Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio della Puglia
- Soprintendenza per il Patrimonio storico artistico ed etnoantropologico della Puglia
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia
- Comune di Carovigno;
- Comune di San Vito dei Normanni;
- Comune di Mesagne;
- Comune di San Donaci;
- Comune di Cellino San Marco;
- Comune di San Pietro Vernotico;
- Comune di Latiano
- ASL di Brindisi
- Acquedotto Pugliese
- Autorità Portuale di Brindisi
- Capitaneria di Porto di Brindisi
- Consorzio ASI
- Consorzio speciale di bonifica Arneo

## 2\_ IL DOCUMENTO DI PIANO

### 2.1\_ RIFERIMENTI NORMATIVI

Il quadro di riferimento normativo in materia di pianificazione comunale è costituito fondamentalmente dalla Legge Regionale 22 luglio 2001 nr. 20 *Norme generali di governo ed uso del territorio*. Essa definisce le norme per l'assetto, la trasformazione e l'uso del territorio in ambito regionale, determinando un complesso ed articolato approccio alle nuove modalità di pianificazione del territorio che, in base al principio di sussidiarietà, si differenziano da quelle della disciplina urbanistica consolidata, caratterizzata da un sistema pianificatorio gerarchico e discendente, a favore invece di un procedimento di tipo ascendente, partecipato e consensuale.

Il quadro delle competenze comunali risulta integrato dal *Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali (PUG)* come approvato in via definitiva con la DGR 3 agosto 2007 nr. 1328.

Gli "indirizzi" mettono in evidenza come all'interno del dibattito urbanistico nazionale si sia da tempo chiaramente manifestata la necessità di differenziare la validità temporale delle previsioni urbanistiche in funzione della diversità delle valenze delle azioni previste e come in tal senso diverse regioni italiane abbiano riformulato le proprie leggi urbanistiche, articolando lo strumento di pianificazione generale di livello comunale in due componenti, una strutturale e l'altra operativa, assegnando quindi ai contenuti "strutturali" il valore di quadro delle scelte di lungo periodo, ai contenuti "operativi" una dimensione capace di adattarsi ai mutamenti della domanda sociale, delle opportunità di investimenti, dei vincoli di mercato e dell'evoluzione tecnologica ed, infine, di essere coerente con i documenti di programmazione triennali.

In ottemperanza a quanto previsto dall'iter amministrativo – procedurale introdotto dal DRAG, il contenuto dell' "Atto di Indirizzo", che va ad integrarsi con il presente Documento di Scoping, risulta determinante per l'avvio del processo di formazione del PUG. Il suddetto documento, già approvato mediante la Deliberazione di Giunta Comunale nr. 40 dell'8 febbraio 2010, delinea gli obiettivi generali dell'Amministrazione, il programma della partecipazione civica alla formazione del PUG e della concertazione mediante le Conferenze di Copianificazione e la dotazione strumentale necessaria per elaborare e gestire il Piano.

### 2.2\_ GLI OBIETTIVI

L'analisi degli scenari socio – economici attuali, così come riportate nell'Atto di Indirizzo", mostrano una grave criticità di fondo dell'assetto urbano della città di Brindisi che non può indugiare oltre a ricercare le conseguenti soluzioni. Gli obiettivi pertanto devono scaturire necessariamente da un'approfondito quadro di conoscenze mirato a individuare le risorse economiche, sociali, culturali e ambientali determinanti per definire una proposta di sviluppo per la città.

La ricognizione conduce, pertanto, a evidenziare le potenzialità e le criticità, assumendo la consapevolezza che, in fase di avvio delle indagini, il territorio deve essere percepito come bene d'investimento e non più come risorsa da sprecare e da consumare.

Una Comunità incapace di valorizzare la più importante delle risorse a disposizione, non è in grado di tutelare il proprio futuro.

Nell'analisi generale, meritevoli di particolare attenzione sono, il sistema delle attività industriali e l'organizzazione infrastrutturale del territorio. Ciascuno di questi temi dovrà essere compiutamente approfondito, sia nel Piano in formazione che nel Rapporto Ambientale.

### 2.2.1\_ Il sistema industriale

È senz'altro il comparto produttivo che ha segnato in modo significativamente negativo lo sviluppo dell'assetto urbano, secondo le regole della cultura politica e di quella urbanistica degli anni sessanta. I risultati incontestabili che rappresentano le odierne criticità sono: l'elevato tasso di consumo di territorio, le gravi condizioni d'inquinamento ambientale, il pesante degrado del paesaggio, la preoccupante situazione occupazionale.

La configurazione di città post – industriale<sup>1</sup>, che Brindisi negli ultimi anni ha già iniziato a concretizzare con una mirata azione amministrativa<sup>2</sup> si deve interfacciare con una pesante criticità di carattere ambientale (confermata dalle numerose misure legislative intervenute a salvaguardia dell'ambiente, pesantemente compromesso dalla incidenza quali – quantitativa dell'Industria sul territorio comunale)

Una condizione che ha fatto “meritare” a Brindisi i seguenti riconoscimenti:

---

<sup>1</sup> Secondo la sua accezione originaria come enfaticizzazione della “centralità del sapere teorico intorno al quale saranno organizzate le nuove tecnologie, la crescita economica e la stratificazione della società” (Bell). La deimensione del post – industriale non boicotta evidentemente l'“Industria” ma indaga nuovi valori, nuovi stili di vita prima messi in secondo piano da una eccessiva razionalità dove il lavoro veniva praticato solo per necessità: l'emotività diventa ora un elemento determinante per la creatività e l'estetica diventa sempre più attenta ai dettagli e all'originalità. La città deve saper quindi rispondere all'evoluzione del nuovo pensiero sociale; deve fornire cioè gli strumenti di base affinché l'attività produttiva sommi alla componente propria strumentale anche una componente espressiva capace di connotare il “lavoro” più intellettuale basato sull'intelligenza e sulla creatività e non sulla mera necessità. Si aspira ovvero ad una società in cui creatività, soggettività e qualità della vita diventano valori unanimemente condivisi. Bell D., *The coming of post industrial society: a venture in social forecasting*, Basic Books, New York 1973.

<sup>2</sup> Cfr.:

- Il “Documento Strategico” del Piano Strategico dell'Area Vasta Brindisina <http://www.areavastabrindisina.it/>;
- Il “Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana” approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale nr. 107 del 13 novembre 2008. Per una lettura integrale: [http://www.comune.brindisi.it/files/Documento\\_Rig\\_Urb.pdf](http://www.comune.brindisi.it/files/Documento_Rig_Urb.pdf);
- Il “Programma Porti e Stazioni” Programma sancito con il Protocollo di Intesa nr. 1287/segr. stipulato in data 30 giugno 2004 fra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'Amministrazione Comunale di Brindisi, l'Autorità Portuale di Brindisi, RFI e Ferrovie dello Stato;
- Il sito web: <http://www.waterfrontbrindisi.it/>.

- “Area ad elevato rischio di Crisi Ambientale” (Legge 349/1996 art.7, DPR 23 aprile 1998, DPCM 24 settembre 1998) – *area caratterizzata da gravi alterazioni degli equilibri ambientali nell’atmosfera, nel suolo, nei corpi idrici, che comportano rischio per l’ambiente e per la salute della popolazione ...*
- “Sito di Interesse Nazionale per le Bonifiche” (Legge 426/1998 e successiva perimetrazione con Decreto del Ministero dell’Ambiente del 10 gennaio 2001 per una estensione complessiva di 114 kmq, distribuiti in circa 21 kmq di aree private e 93 kmq di aree pubbliche) v. allegato 1 – *area soggetta, per quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, a rilevante impatto ambientale in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché a pregiudizio per i beni culturali ed ambientali ....*
- “Presenza di impianti industriali soggetti a Rischio di Incidente Rilevante” (5) (Decreto Legislativo 334/1999) v. allegato 4 – *industrie che possono causare eventi di grande entità, (emissioni in atmosfera, incendi, esplosioni) dovuti a sviluppi incontrollati, che possono dar luogo a pericolo grave, immediato o differito nel tempo, per la salute umana e per l’ambiente, sia all’interno che all’esterno dell’industria...*

Le attività industriali che hanno causato i danni più rilevanti sono quelle connesse al comparto petrolchimico e al settore energetico.

Il primo, oggi quasi totalmente dismesso, ha abbandonato terreni gravemente compromessi da inquinamento del suolo e della falda acquifera per centinaia di ettari in area industriale; il settore energetico, oltre ad avere condizionato ed asservito il porto a interessi esclusivamente aziendali, ha messo in atto una vera e propria aggressione del territorio e del paesaggio rurale attraverso la realizzazione frenetica e diffusa di impianti di fotovoltaici ed eolici.

Lo scenario proposto dall’installazione di tali impianti (eolici e fotovoltaici), ancorché veda crescere il ruolo delle fonti primarie meno impattanti da un punto di vista ambientale, configura una situazione di accumulo, più che di alternativa, in termini di produzione energetica e di emissioni di gas climalteranti, oltre a non intervenire direttamente sulla indubbia rilevante criticità ambientale del Territorio (vedi allegato n. 5 sui carichi insediativi).<sup>3</sup>

La situazione risulterebbe ulteriormente aggravata qualora si dovesse realizzare un’altra infrastruttura energetica all’interno del porto, in stretta adiacenza ad impianti esistenti ad alto rischio di incidente rilevante (v. procedura pendente per la costruzione del terminale di rigassificazione della Brindisi LNG Spa).

I dati generali che quantificano la presenza del comparto nel territorio in termini non solo di energia prodotta, ma anche di superfici territoriali asservite e sottratte all’uso agricolo, evidenziano un bilancio assai negativo.

---

<sup>3</sup> Cfr. “Atto di Indirizzo” paragrafo 2.3.1 “Il Paesaggio”.

#### Centrali termoelettriche a combustibile fossile (carbone)

ENEL Federico II \_ 4 gruppi da 660 MW ciascuna per un totale di potenza installata pari a 2640 MW  
Totale superficie asservita (incluso nastro) c.ca 300 ha

EDIPOWER Brindisi Nord\_ 2 gruppi da 320 MW per un totale di potenza installata pari a 640 MW

#### Centrali termoelettriche a combustibile fossile (gas)

ENIPOWER Brindisi Petrolchimico\_ 3 cicli combinati per una potenza complessiva di 1170 MW

#### Centrali da biomasse

Raffineria zuccherificio SFIR (in costruzione)\_ Impianto di cogenerazione 39 MW

#### Impianti di produzione da fonte rinnovabile (fotovoltaico)

Impianti proposti per una potenza complessiva di circa 900 MW  
Totale superficie asservita c.ca 2000 ha  
v. allegato nr.3

#### Impianti di produzione da fonte rinnovabile (eolico)

Impianti proposti per una potenza complessiva di circa 350 MW  
Incidenza superficie occupata c.ca 2500 ha  
v.allegato nr.2

Superficie occupata c.ca 5000 ha

Incidenza di occupazione sul territorio comunale 15%

Somma potenza complessiva c.ca 5739 MW

**Considerato il numero di abitanti e l'estensione di territorio, Brindisi si viene a configurare, in ambito europeo, come sito di produzione energetica a più alta concentrazione di inquinamento ambientale e asservimento di territorio.**

Senza opportuni ed immediati correttivi si rischia di pregiudicare in modo irreversibile il futuro della Comunità locale. Non si tratta di demonizzare il settore industriale energetico, ritenuto strategico per lo sviluppo del paese, ma di capire quali sono i costi che la città deve pagare sul piano economico, sociale ed ambientale.

Nella società post-industriale, l'industria riveste ancora un ruolo strategico. Molte nazioni, che hanno trascurato e frettolosamente smantellato le industrie, oggi si trovano in condizioni critiche, mentre la Germania oggi è il paese più forte d'Europa grazie alla sua solida struttura industriale.

Brindisi vuole abbracciare un modello di sviluppo differenziato, che comprende la conferma e valorizzazione del comparto industriale esistente, ma orientato anche alla cultura ed al turismo. La “nuova industria” deve essere capace di dialogare con in più alti gradienti di sostenibilità ambientale, nell’ottica di definire strategie volte a garantire opportunità occupazionali e il recupero della perduta identità di città di mare.

D'altronde, l'assetto delle attività produttive nel Paese Italia è radicalmente mutato negli ultimi anni ed altre trasformazioni subirà nel futuro. Le attività industriali che nel passato hanno caratterizzato la città di Brindisi sono in notevole parte andate in crisi, in molti casi non sono più strategiche per lo sviluppo di una nazione avanzata come l'Italia. Restano però ancora a Brindisi attività industriali importanti ed alcune d'eccellenza, ma in futuro i settori strategici per le nazioni avanzate non saranno più quelli dell'industria di base, della chimica e dell'energetica<sup>4</sup>, ma altri<sup>5</sup>.

Brindisi ha ancora potenzialità uniche nell'ospitare attività industriali, dispone di ampi spazi che non si trovano più nel Nord Italia ed è dotata di un sistema infrastrutturale che ne consente il collegamento con tutto il mondo (in particolare dall'Oriente al Nord Europa, via porto + ferrovia); non si può quindi sprecare il naturale patrimonio di opportunità localizzative per l'industria, tanto quanto non ci si può farsi fagocitare dai settori di base a basso valore aggiunto (petrolchimica, energetica) indotti da sempre a tentare la trasformazione delle infrastrutture in uso riservato ed aziendalistico.

Questo è un vero pericolo: se il porto fosse trasformato in infrastruttura prevalentemente industriale, in autonomia funzionale dell'industria energetica, esso verrebbe asservito ai settori industriali maturi e perderebbe le sue ancora residue potenzialità di sviluppo. E' strategico quindi adottare una politica che consenta l'insediamento dei nuovi settori di punta del futuro<sup>6</sup>, soddisfacendo le loro necessità ed offrendo idonee infrastrutture.

Pertanto, nella consapevolezza che anche in una società post-industriale il settore industriale deve conservare un ruolo rilevante per lo sviluppo generale del Paese, si ritiene opportuno approfondire il significato odierno di sviluppo industriale sostenibile. L'industria energetica, così come si è configurata a Brindisi, è soprattutto industria di servizio che, in gran parte, è fonte d'inquinamento, degrado, nonché causa di enorme spreco di territorio. Infine, determina scarsa occupazione e modesto valore aggiunto per la comunità locale.

---

<sup>4</sup> Tra l'altro l'immagine dei manufatti energetici sta cambiando ed andrà mutando sempre più rispetto al suo aspetto tradizionalmente industriale. Se da un lato si assiste ad una evoluzione dei contenitori, che acquisiscono una immagine più amichevole, moderna o integrata con il contesto, dall'altro la tendenza all'ibridazione con attività estranee a quella propriamente detta di produzione e trasformazione energetica lascerà il segno nello skyline di molte città. Basta pensare a progetti avanguardistici come il SolarArk Sanyo in Giappone o la tettoia solare del forum 2004 a Barcellona.

<sup>5</sup> Si possono citare le biotecnologie, l'ICT (*information communication technology*), la sanità, la cultura, che oggi sono considerate strategiche per la Lombardia. Tuttavia ogni sistema urbano deve trovare la propria vocazione e quella di Brindisi è ancora da individuare (Lecce, intanto, sta puntando sulle nanotecnologie).

<sup>6</sup> Ragionando sui possibili settori avanzati: quello aerospaziale, già presente a Brindisi, lo sarà ancora per molto tempo; il settore delle tecnologie nucleari, dopo lo smantellamento seguito al referendum (e la chiusura delle quattro aziende leader nelle turbine) andrà ricostruito; le tecnologie energetiche rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, pompe di calore, idrogeno) sono ancora suscettibili di grandi avanzamenti scientifici e tecnologici (ma non i parchi eolici o fotovoltaici che depremono il territorio).

Diversamente accade per altri settori industriali come i comparti farmaceutico, aeronautico e metalmeccanico, pure presenti nel territorio. Trattasi di attività manifatturiere, i cui risultati sono coerenti con la produzione italiana che occupa il 2° posto e il 5° posto rispettivamente nella graduatoria europea e mondiale.

La situazione descritta conferma che Brindisi soffre ancora oggi le conseguenze dello sviluppo industriale, con l'aggravante di subire, come altre città del mezzogiorno d'Italia, gli effetti di una grave crisi mondiale e di trasformazioni globali che stanno cambiando il ruolo delle città.

La globalizzazione offre nuove e crescenti occasioni di ricchezza per cittadini ed impresa. Le città, da Enti erogatori di servizi, si stanno trasformando in soggetti protagonisti e determinanti dello sviluppo del territorio, instaurando tra loro metodi di competizione economica e sociale.

Escludendo la concorrenza con realtà urbane povere, caratterizzate da un'offerta di lavoro a bassa remunerazione, prive di garanzie sotto il profilo della sicurezza sociale ed ambientale, sono la qualità urbana e l'accessibilità, i fattori determinanti a migliorare la competizione tra città a livello europeo e mondiale.

L'obiettivo strategico prioritario per Brindisi risiede nel perseguire uno sviluppo differenziato e integrato, evitando la monocultura industriale. Gli interventi già realizzati e quelli in corso di realizzazione nei settori della cultura, della formazione, della conoscenza, unitamente a quelli relativi alla riqualificazione urbanistica individuano un percorso strategico da perseguire e potenziare con il nuovo PUG.

In questo scenario l'elaborazione del PUG è un'occasione formidabile per riflettere sul futuro della città con una metodologia coinvolgente e partecipativa nella quale tutta la Comunità, con responsabilità e condivisione, deve definire le nuove modalità d'uso e gestione del territorio. Una progettualità quindi strategica, concretamente perseguibile e sorretta dalla volontà generale di contrastare con forza tutto ciò che non è sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale.

### 2.2.2\_ I servizi

Ormai le attività terziarie - produttrici di beni immateriali e di servizi - sono quelle prevalenti in tutto il mondo sviluppato e quelle che impiegano la più gran parte della popolazione attiva (in Italia circa il 70%).

Occorre quindi che anche a Brindisi questo processo di trasformazione produttiva avvenga (in parallelo con il consolidamento industriale) e che siano create le condizioni perché queste attività terziarie si possano insediare.

Soprattutto occorre creare le condizioni per l'insediamento del terziario moderno, in immobili a questo dedicati, evitando che s'innesci il ben noto processo di trasformazione di appartamenti in uffici - aumento dei valori immobiliari - trasferimento della popolazione nei comuni vicini, che ha afflitto tante città italiane.

Peraltro Brindisi, per caratteristiche territoriali (assenza di una corona insediativa abbastanza forte) e contingenti (svuotamento del centro), sembra essere più al riparo di altre città da questo fenomeno.

Il problema è che, contrariamente al settore della grande industria, quello terziario-direzionale è molto condizionato dalle preesistenze economiche e culturali del territorio (il direzionale presuppone che ci siano attività significative da dirigere, l'editoria che ci sia una cospicua produzione culturale, ecc.).

Tuttavia il settore dei servizi è rivolto soprattutto al mercato locale: la disponibilità di servizi moderni ed efficienti può migliorare la qualità della vita dei cittadini e produrre nuove risorse di sviluppo.

Inoltre, non bisogna dimenticare il settore, anch'esso prevalentemente immateriale, del cosiddetto *leisure*, ovvero tutto l'insieme delle attività del tempo libero. Quest'attività si rivolge ad un mercato globale, ma consente di offrire anche alla popolazione locale strutture, attività e modi d'impiego del proprio tempo libero.

### 2.2.3\_ Il sistema infrastrutturale

Deve essere analizzato criticamente nelle sue componenti più significative.

#### Porto.

E' stato evidenziato come questa immensa risorsa sia stata asservita allo sviluppo della grande industria e degli interessi economici di alcuni operatori locali, con la conseguente rottura della identità fondativa fra città costruita e mare, tra porto e comunità locale.

Inoltre, il porto, pure essendo un'infrastruttura di valenza strategica per la gestione del traffico merci nel Mare Mediterraneo, a causa dell'assenza di un'adeguata infrastrutturazione, non riesce a sviluppare le proprie potenzialità, impedendo il naturale sviluppo della economia locale.

Le azioni svolte nel corso degli anni dalle Autorità Portuali<sup>7</sup>, hanno ulteriormente aggravato tale situazione. Pertanto, è urgente modificare in modo significativo le modalità d'intervento così come è avvenuto per le opere in corso di realizzazione in alcune aree del waterfront.

L'elaborazione del PUG, così come prescritto dal quadro legislativo (art. 5 comma 2 Legge 84/94), deve rappresentare una propizia occasione per definire in modo condiviso da Comune ed Autorità Portuale una azione strategica per lo sviluppo contestuale del porto e della città. Nel piano strutturale è necessario dare priorità alle infrastrutturazioni necessarie per realizzare una piattaforma logistica ed intermodale .

Il comparto della logistica è pur sempre un settore industriale, ma non inquinante, orientato al sempre minore consumo energetico. Estremamente raffinato nella tecnologia d'organizzazione e di comunicazione è in grado di produrre un alto tasso di occupazione e un cospicuo valore aggiunto per il territorio.

---

<sup>7</sup> Istituite con Legge nr. 84/94 "Riordino della legislazione in materia portuale"

L'industria della logistica e dei trasporti è ormai ritenuto uno dei settori più importanti su cui si concentrano le aspettative di crescita del Prodotto Interno Lordo Nazionale.

Le previsioni in aumento del settore, con riferimento alla movimentazione di merci in contenitori all'interno del bacino mediterraneo fanno ritenere che, con l'ampliamento ed il dragaggio del canale di Suez fino a 24 m di profondità, i volumi attuali, pari a 33 milioni di Teus, passeranno ad oltre il doppio nel breve periodo, con una previsione di 70 milioni di Teus.

In tale prospettiva, Brindisi, come terminale del Corridoio Plurimodale Adriatico, è l'approdo ideale del traffico commerciale Oriente-Europa: protesa nel mediterraneo, dotata di una vasta retroportualità per centinaia di ettari, ha collegamenti diretti ferroviari, stradali ed aeroportuali con il nord Europa, a differenza dei porti greci privi di tali collegamenti e suoi principali concorrenti.

Con questo sistema infrastrutturale di base, ad oggi non integrato in modo ottimale, l'Amministrazione Comunale, congiuntamente con gli altri enti (Autorità Portuale, Provincia, Regione Puglia, Ministero delle Infrastrutture,) ha il dovere di perseguire opzioni strategiche per assicurare l'intermodalità dei trasporti. Per rendere "logistico" il territorio brindisino occorre realizzare adeguate strutture e servizi (permanenza nel porto commerciale, servizi informatici, piazzali per container, banchine RO-Ro, nonché tutte le altre infrastrutture necessarie).

Nello scenario descritto Brindisi si viene a configurare come un importante HUB INTERPORTUALE per la logistica e l'intermodalità, così come, peraltro, definito dall' Accordo di Programma tra Ministero delle Infrastrutture, Regione Puglia, Comune di Brindisi sottoscritto il 26 maggio 2009 e determinato anche nei seguenti strumenti di programmazione e di finanziamento Nazionali e Comunitari:

- Il Programma Nazionale delle Autostrade del Mare;
- Il Programma Infrastrutture Strategiche;
- Linee Politiche del Piano Nazionale della Logistica, la cui bozza è stata pubblicata dal Ministero delle Infrastrutture in data 2 dicembre 2010.

#### Aeroporto.

E' senz'altro l'infrastruttura più efficiente del territorio così come evidenziato dai notevoli incrementi di traffico registrati nell'ultimo anno. Per mantenere e potenziare i livelli d'efficienza, deve essere perseguita un'azione d'integrazione con le altre modalità di trasporto come porto, rete stradale ed infrastrutture ferroviarie.

Il posizionamento dell'aeroporto all'interno di un sistema intermodale di trasporto integrale (mare – ferro - gomma) come quello che si deve realizzare a Brindisi, pone le basi per lo sviluppo del polo logistico commerciale "air cargo", per altro già avviati in forma privata dall'ONU, che usa il territorio Brindisino come efficiente base logistica intermodale mondiale per gli aiuti comunitari, purtroppo, senza alcuna ricaduta economica concreta sul territorio.

#### Rete ferroviaria.

Il raccordo di collegamento tra rete ferroviaria nazionale e porto, in corso di realizzazione da parte del comune con Rete Ferrovie Italiane (RFI), costituisce un'opera strategica per l'integrazione del sistema portuale con quello ferroviario e stradale. Considerata l'importanza data al settore logistico da parte degli strumenti di programmazione

nazionale e comunitaria, sono auspicabili interventi di rifunzionalizzazione per migliorare l'accessibilità del sistema locale a quello nazionale.

#### Rete stradale.

Sono ormai indispensabili interventi di rifunzionalizzazione di alcuni assi stradali, finalizzati a migliorare l'accessibilità urbana nonché l'integrazione delle varie modalità di trasporto.

**Il modello da assumere come idea di forza è quindi quello di Città del Mediterraneo non più monocentrica, ma policentrica e integrata nelle funzioni, nella quale ai cittadini sono offerti:**

- *Un'efficace supporto per le loro attività economiche e per la vita sociale e culturale del proprio tempo;*
- *Una realtà urbana che sia concreta occasione di informazione e di vita vissuta, che sappia sfruttare appieno, in una logica di sviluppo e di crescita civile, le autentiche potenzialità del suo territorio.*

*La costruzione del nuovo modello urbano richiede che con il PUG vengano tragguradati i seguenti obiettivi:*

- *Eliminare tutte le "barriere" di ordine fisico, sociale, ambientale, economico e culturale che condizionano un utilizzo ottimale delle risorse;*
- *Realizzare un'organizzazione urbanistica delle attività umane (residenziali, produttive, sociali e culturali) coordinata, integrata e finalizzata a creare sviluppo e migliorare la qualità della vita;*
- *Rivitalizzare le attività produttive esistenti e rendere compatibili i nuovi insediamenti industriali con le regole dello sviluppo sostenibile;*
- *Migliorare le condizioni di accessibilità urbana e di mobilità interna, con particolare riguardo al centro storico;*
- *Attuare una concreta integrazione funzionale tra Porto, Aeroporto e gli altri sistemi di trasporto (FF.SS., rete stradale extraurbana e nazionale) al fine di potenziare la vocazione di "Città di Frontiera". Le richiamate connotazioni di "Città di Frontiera", connesse alle criticità dell'assetto urbano evidenziano l'importanza di una riorganizzazione del sistema dei trasporti e della mobilità urbana.*

*In coerenza con il nuovo P.P.T.R. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale e coerentemente al vigente Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T) le componenti territoriali che verranno riconosciute di valenza paesaggistica, in funzione della particolare caratterizzazione di natura morfologica, geomorfologica, biologica-ecologica, storico culturale e visiva dei luoghi, dovranno essere sottoposte ad azioni di conservazione con differenti livelli di salvaguardia e valorizzazione fruitiva. Il riferimento non tanto velato è quello di porre un freno alla*

*proliferazione di installazioni impiantistiche di produzione di energia da fonte rinnovabile in aree agricole e rurali. In particolare per tali contesti dovranno essere previste:*

- *forme di salvaguardia con differenti gradi di tutela e limitazioni d'uso dei suoli in funzione dei differenti livelli di pregio agricolo, ambientale e paesaggistico, con consumi unicamente consentiti per usi connessi alle produzioni agricole o con esse compatibili e in subordine al preliminare recupero dei manufatti esistenti;*
- *forme di valorizzazione dei sistemi e delle funzioni produttive;*
- *forme di rafforzamento del ruolo di presidio ambientale delle aziende;*
- *forme di promozione della permanenza delle attività agricole e mantenimento della comunità rurale, attraverso l'incentivazione di attività complementari, compatibili con le produzioni agricole;*
- *forme di promozione del recupero del patrimonio di valenza storico/ambientale (siti e beni di interesse archeologico, beni di interesse storico culturale, tracciati viari storici, tratturi, manufatti della storia agraria anche in disuso e loro aree di pertinenza, aree di particolare pregio naturalistico), attraverso la promozione di usi compatibili con lo svolgimento delle attività agricole e non invasivi.<sup>8</sup>*

L'Amministrazione Comunale di Brindisi ha individuato quindi un primo set di obiettivi generali per lo sviluppo del proprio territorio compendati nei seguenti punti:

- Tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche, ambientali e del patrimonio storico – culturale del territorio;
- Integrazione funzionale porto – aeroporto con perfezionamento dell'accessibilità e mobilità urbana;
- Miglioramento della qualità urbana, architettonica e paesaggistico ambientale dell'insediamento;
- Riqualificazione degli insediamenti esistenti, attraverso interventi di recupero del sistema insediativo e localizzazione di nuovi servizi alla residenza e alla fruizione turistica e culturale;
- Integrazione degli insediamenti residenziali sia per la domanda prevedibile di nuove abitazioni, sia per il risanamento dei quartieri secondo i canoni dell' edilizia sostenibile<sup>9</sup>;
- Integrazione delle attività produttive agricole con quelle turistiche;
- Integrazione delle attività industriali esistenti con nuovi settori a minore impatto ambientale ed alto tasso di occupazione;

---

<sup>8</sup> Cfr.: Il documento "Atto di Indirizzo" approvato con Delibera di GC nr. 40 dell'8 febbraio 2010.

<sup>9</sup> Un alloggio ad "energia zero" enfatizza le tecniche passive per la generazione di energia ed il mantenimento del comfort interiore. Secondo il rapporto 2008 "Energy and Technologies Perspectives - Scenarios & Strategies to 2050" (WEO 2008) l'efficienza energetica nel settore edilizio e residenziale potrebbe ridurre di oltre il 70% le emissioni di gas climalteranti. L'efficienza energetica nel settore edilizio e residenziale è in ogni caso indicata come una misura prioritaria dalle recenti normative comunitarie, nazionali e regionali, che ha inoltre il vantaggio di essere relativamente semplice e di "autoripagarsi" in tempi brevi.

- Sviluppo di nuove opportunità nel settore della logistica, legato al porto ed all'attività commerciale di trasporto containers e Ro-Ro. (Opportunità connesse dalle trasformazioni delle grandi correnti commerciali mondiali e dalla riconquistata centralità del Canale di Suez).
- Tutela della polifunzionalità del porto;
- Sviluppo dei servizi necessari alla città del futuro e potenziamento degli esistenti;
- Riqualificazione del paesaggio costiero, attraverso la predisposizione di una azione strategica finalizzata al recupero delle risorse ambientali e al recupero degli assetti urbani esistenti. Così come definito nell'atto di indirizzo, una volta esauriti i processi giudiziari, il PUG dovrà occuparsi della questione "Acque Chiare". Un problema che non è soltanto riferito ai piani urbanistici ed edilizi, ma che presenta le connotazioni di problema sociale per il territorio e per le numerose famiglie interessate. Da qui l'esigenza dei necessari approfondimenti legislativi, normativi ed urbanistici per individuare le possibili ed adeguate soluzioni.

### 2.3\_ PRIME INTERAZIONI CON LE MATRICI AMBIENTALI

Una prima valutazione sommaria delle linee di indirizzo dei diversi obiettivi descritti all'interno dell'"Atto di Indirizzo" è stata realizzata con l'elaborazione e la compilazione di una "Matrice degli obiettivi e delle possibili forme di interazione" al fine di individuare l'esistenza di possibili interazioni con i comparti ambientali atmosfera, idrosfera, litosfera, biosfera ed antroposfera.

L'esistenza di una possibile interazione è stata stimata sotto forma di presenza di interazioni positive (☺), presenza di interazioni senza implicazioni positive o negative (☹) ed esistenza di una interazione negativa (☹). L'assenza di indicazione mostra la mancanza ragionevole di interazione diretta. Le interazioni indirette o a lungo termine non sono considerate. I criteri impiegati per la valutazione dell'interazione si basano su utilizzo e consumo di risorse, produzione di rifiuti, tutela della biodiversità, emissioni di gas serra, miglioramento della salute e del benessere, e rapporto con il paesaggio ed i beni culturali.

La matrice mette in luce in modo molto generale ed ancora approssimato quali potrebbero essere i settori ambientali sui quali focalizzare meglio le fasi analitiche e le valutazioni specifiche da inserire nel Rapporto Ambientale.

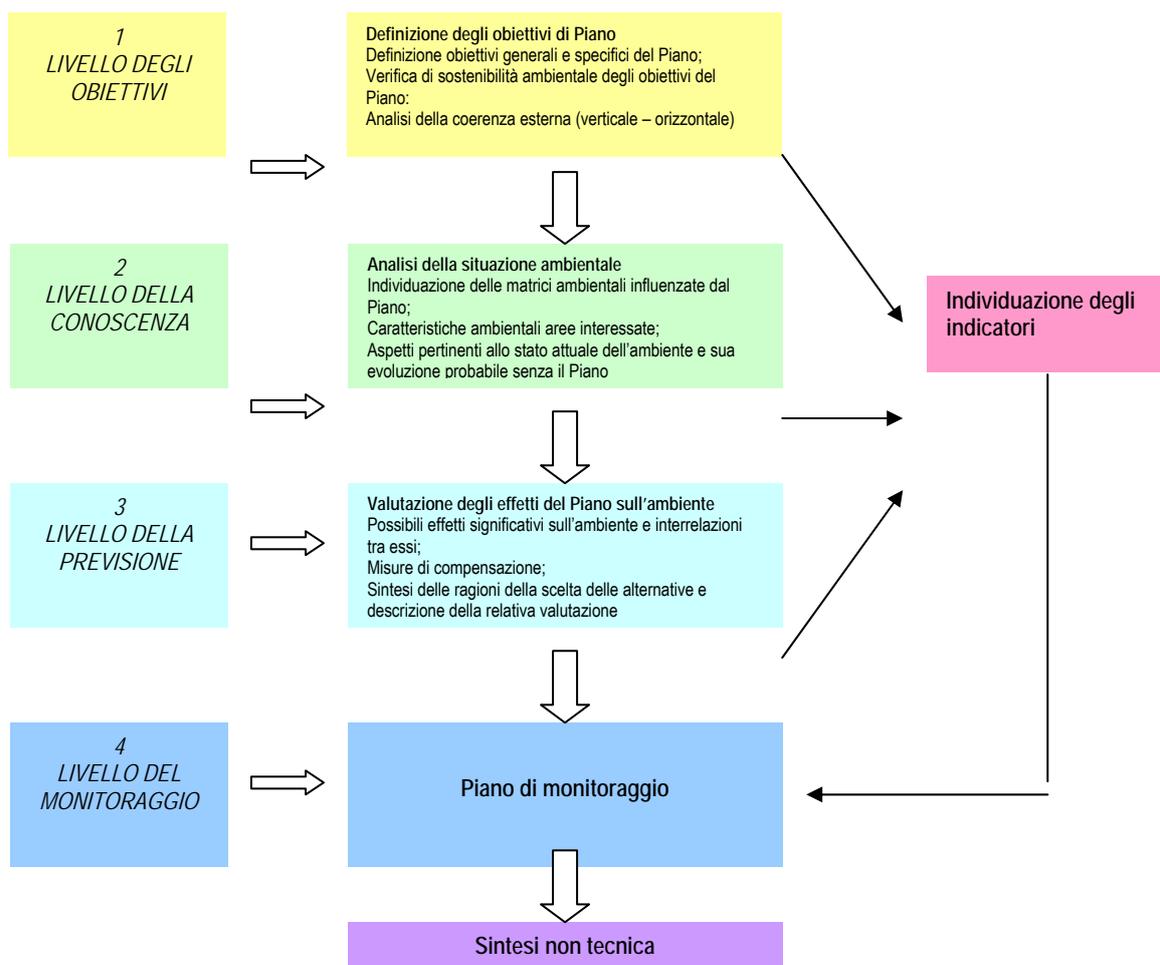
## 3\_ IL RAPPORTO AMBIENTALE

### 3.1\_ INDICAZIONE PRELIMINARE DEI CONTENUTI

Sulla scorta di quanto esposto in precedenza, nel Rapporto Ambientale del PUG del Comune di Brindisi saranno individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PUG potrebbe avere sull'ambiente e sul

patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso.

Tenuto conto quindi della normativa nazionale e regionale, in particolare di quanto previsto nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 modificato ed integrato dal D.Lgs. 4/2008 circa le informazioni da riportare nel RA, nel seguito si analizzano sinteticamente i contenuti del RA con riferimento allo schema sotto riportato.



### 3.1.1\_ Inquadramento procedurale e normativo

Si tratta di un capitolo introduttivo, di tipo metodologico, che definisce quali sono gli obiettivi e i contenuti della procedura di VAS di un PUG, gli elementi oggetto della valutazione e le modalità di svolgimento, nell'ambito del quadro normativo comunitario, nazionale e regionale di riferimento.

### 3.1.2\_ Struttura e contenuti del PUG

In questa parte del RA viene descritta sinteticamente la “proposta del PUG”: gli obiettivi di piano, il “sistema delle conoscenze” con l’indicazione delle criticità, la stima dei flussi degli indicatori individuati, le previsioni di piano per l’articolazione del sistema territorio, i criteri da porre in campo per l’attuazione della pianificazione.

Il Piano Urbanistico Generale risulta essere, ai sensi della Legge Regionale nr. 20/2001, lo strumento mediante il quale il Comune regola e controlla gli assetti, le trasformazioni e gli usi del territorio. In particolare, la pianificazione urbanistica comunale si effettua mediante appunto il PUG e i Piani Urbanistici Esecutivi (PUE).

Il PUG è articolato in previsioni strutturali e programmatiche:<sup>10</sup>

- Previsioni strutturali\_ *identificano le linee fondamentali dell’assetto dell’intero territorio comunale, derivanti dalla ricognizione della realtà socio-economica, dell’identità ambientale, storica e culturale dell’insediamento, anche con riguardo alle aree da valorizzare e da tutelare per i loro particolari aspetti ecologici, paesaggistici e produttivi; determinano le direttrici di sviluppo dell’insediamento nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i sistemi urbani contermini.*
- Previsioni programmatiche\_ *definiscono, in coerenza con il dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivi e infrastrutturale, le localizzazioni delle aree da ricomprendere in PUE, stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili; disciplinano le trasformazioni fisiche e funzionali consentite nelle aree non sottoposte alla previa redazione di PUE.*

E’ elaborato seguendo una metodologia contraddistinta dalle seguenti fase principali:<sup>11</sup>

- Avvio della formazione tramite un “Atto di Indirizzo” che delinea gli obiettivi politici, il programma della partecipazione e concertazione, la dotazione strumentale necessaria per elaborare e gestire il piano;<sup>12</sup>
- Elaborazione del Documento Programmatico Preliminare (DPP) quale documento di prima definizione degli obiettivi progettuali del PUG che, per quanto preliminare, deve essere basato su un sistema di conoscenze e su quadri interpretativi non sommari, costruiti in modo condiviso sottoponendolo a pubblicazione e consultazione. In particolare, il sistema delle conoscenze viene ad essere impostato nella sua struttura e finalizzato alla comprensione dello stato delle risorse del territorio e delle modificazioni cui queste sono sottoposte per effetto soprattutto dell’azione antropica, in modo che sia la specificazione degli obiettivi programmatici indicati nell’”Atto di Indirizzo”, sia la definizione delle scelte del Piano, scaturiscano da documentati e condivisi elementi di analisi e valutazione. I quadri interpretativi verranno a denunciare con

<sup>10</sup> art. 9 Legge Regionale nr.20/2001

<sup>11</sup> cfr.: Documento Regionale di Assetto del Territorio (DRAG) approvato in via definitiva con DGR 3 agosto 2007, nr. 1328.

<sup>12</sup> Fase già espletata mediante l’approvazione dell’Atto di Indirizzo” con Delibera di GC nr. 40 dell’8 febbraio 2010.

descrizioni ampie e fondate i caratteri dominanti del territorio, delle reciproche relazioni e delle tendenze di trasformazione.

- Adozione, pubblicazione e consultazione del DPP;
- Previa raccolta delle osservazioni al DPP di cui all'art.11 della LR 20/2001, elaborazione del PUG articolato come su accennato in previsioni strutturali con la disciplina delle invarianti strutturali ed i vari indirizzi per la parte programmatica e previsioni programmatiche che denuncerà in termini compiuti la disciplina delle trasformazioni diffuse e tramite i PUE;
- Adozione, pubblicazione e consultazione del PUG;
- Espressione del parere da parte della Regione e Provincia;
- Approvazione definitiva da parte del Consiglio Comunale se parere favorevole oppure indizione di Conferenza di Servizi in caso di parere non favorevole.

### 3.1.3\_ Analisi di coerenza

L'analisi della coerenza interessa:

- a) una *verifica interna*: si rende necessaria al fine di verificare appunto la coerenza tra le azioni proposte e gli obiettivi del Piano;
- b) una *verifica esterna*: invece si rende necessaria per verificare la congruità tra gli obiettivi generali del PUG e gli obiettivi generali di altri piani e programmi e leggi di settore. In particolare tale analisi si sviluppa secondo due diversi criteri:
  - *analisi della coerenza verticale* dove il confronto viene condotto fra gli obiettivi generali del piano e gli obiettivi di sostenibilità che provengono da documenti sovraordinati (obiettivi esogeni);
  - *analisi della coerenza orizzontale* dove il confronto viene fatto con gli obiettivi di sostenibilità che derivano da piani e programmi del medesimo livello che riguardano il territorio del Comune di Brindisi (obiettivi endogeni).

Per l'analisi di coerenza esterna verranno considerati le seguenti tipologie di documenti:

- 1) norme comunitarie ed internazionali su tematiche ambientali;
- 2) norme nazionali e regionali attinenti alla pianificazione urbana;
- 3) strumenti di pianificazione e programmazione regionale;
- 4) strumenti di pianificazione e programmazione provinciale.

Si riportano di seguito gli elenchi dei documenti di pertinenza ambientale divisi per tipologia.

NORME COMUNITARIE ED INTERNAZIONALI SU TEMATICHE AMBIENTALI		
documento	anno	note - recepimento
Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'ambiente umano (Stoccolma)	1972	
Direttiva uccelli 79/409/CEE	1979	<i>Concernente la conservazione degli uccelli selvatici</i>
Convenzione di Vienna per la protezione dello strato d'ozono	1985	<i>Conclusa a Vienna ed approvata dall'assemblea federale il 30 settembre 1987 Recepimento in Italia con: la convenzione per la protezione della fascia di ozono, adottata a Vienna il 22 marzo 1985, ratificata e resa esecutiva con legge 4 luglio 1988, n. 277, pubblicata nel suppl. ord. alla G.U. n. 170 del 21 luglio 1988</i>
Direttiva "habitat" 92/43/CEE	1992	<i>"Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" Recepimento in Italia nel 1997 attraverso il regolamento D.p.r. 8 settembre 1997 n. 357 modificato e integrato dal D.p.r. 120 del 12 marzo 2003</i>
Dichiarazione di Istanbul e Agenda habitat II	1996	<i>Seconda conferenza dell'ONU sugli insediamenti umani</i>
Piano di azione di Lisbona – dalla carta all'azione 1996	1996	<i>Seconda conferenza europea sulle città sostenibili</i>
Protocollo di Kyoto della convenzione sui cambiamenti climatici	1997	<i>Recepimento in Italia nel 2002 attraverso la L. 1 giugno 2002, n. 120: ratifica ed esecuzione del protocollo di Kyoto alla convenzione quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici (G.U. n. 142 del 19/6/2002 – supplemento ordinario n. 129)</i>
Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) - verso uno sviluppo territoriale equilibrato e durevole del territorio dell'unione europea	1999	<i>Adozione</i>
Carta di Ferrara 1999	1999	<i>Coordinamento agende 21 locali italiane</i>
Appello di Hannover delle autorità locali alle soglie del 21° secolo	2000	<i>Terza conferenza europea sulle città sostenibili</i>
Dichiarazione del millennio delle Nazioni Unite	2000	

Linee guida per la valutazione ambientale strategica (VAS) dei fondi strutturali 2000/2006	2000	<i>Predisposte dalla Direzione generale VIA del Ministero dell'ambiente, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e dall'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA)</i>
Strategia dell'unione europea per lo sviluppo sostenibile – Goteborg	2001	<i>Per conseguire lo sviluppo sostenibile è necessario cambiare le modalità di elaborazione e applicazione delle politiche, sia nell'UE che nei singoli stati membri</i>
VI programma di azione per l'ambiente della Comunità Europea: "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta"	2001	<i>Il VI programma di azione per l'Ambiente fissa gli obiettivi e le priorità ambientali, che faranno parte integrante della strategia della Comunità europea per lo sviluppo sostenibile. Il programma fissa le principali priorità e obiettivi della politica ambientale nell'arco dei prossimi 5-10 anni e illustra in dettaglio le misure da intraprendere.</i>
Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia	2002	<i>Recepimento in Italia: approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con deliberazione n. 57, G.U. n. 255 del 30 ottobre 2002, suppl. ord. n. 205</i>
Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile Johannesburg 2002	2002	<i>Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile</i>
Conferenza di Aalborg +10 - Ispirare il futuro 2004	2004	<i>Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile</i>
Dichiarazione di Siviglia "Lo spirito di Siviglia"	2007	<i>IV Conferenza delle città sostenibili</i>

**NORME NAZIONALI E REGIONALI ATTINENTI ALLA PIANIFICAZIONE URBANA E TUTELA PAESAGGISTICA**

documento

L. 17 agosto 1942, n. 1150, Legge Urbanistica

L. 6 agosto 1967 n. 765, Modifiche ed integrazioni della Legge Urbanistica 1942

D.lgs 18 agosto 2000, n.267, Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali

D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia

L. 29 giugno 1939, n. 1497 "Protezione delle bellezze naturali"

LEGGE 8 agosto 1985, n. 431 Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale.

D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137

D.lgs 24 marzo 2006 n. 156, Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali

Decreti legislativi 26 marzo 2008, n. 62 e n. 63 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42).

L.R. 31 maggio 1980, n. 56, Tutela e Uso del Territorio

D.G.R. 13 novembre 1989, n. 6320, Criteri per la formazione degli strumenti urbanistici e per il calcolo del fabbisogno residenziale e produttivo

L.R. 27 luglio 2001, n. 20, Norme generali di governo del territorio

L.R. 13 dicembre 2004, n. 24, Principi, indirizzi e disposizioni per la formazione del Documento regionale di Assetto Generale

D.R.G. 3 agosto 2007, n. 214, Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento ed il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)

L.R. 30 marzo 2009, n. 9, Modifica alla LR 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela e uso del territorio)

DGR 14 dicembre 2010, n. 2753, Criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (PUE)

L. r. 7 ottobre 2009, n. 20, Norme per la pianificazione paesaggistica e ss. mm. ed ii.

Nella elaborazione della Relazione Ambientale si terrà inoltre conto della coerenza con almeno i seguenti strumenti pianificatori:

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE
documento
Documento regionale di assetto generale (DRAG)
Piano urbanistico territoriale tematico per il paesaggio (PUTT/P)
Piano Regionale delle Coste (PRC)
Piano stralcio di assetto idrogeologico dell'A.d.B. Puglia (PAI)
Piano energetico ambientale regionale (PEAR)
Piano regionale delle attività estrattive (PRAE)
Piano per la tutela delle acque (PTA)
Piano regionale di sviluppo turistico
Piano regionale dei trasporti
Programma operativo plurifondo 2007-2013
POIN "attrattori culturali naturali e turismo"
Piani di gestione dei rifiuti della regione puglia
Piano regionale di risanamento della qualità dell'aria (PRQA)
Programma regionale per la tutela dell'ambiente
Piano di sviluppo rurale
Programma operativo plurifondo 2007-2013
Piano territoriale di coordinamento della provincia di brindisi, in fase di adozione
Piano provinciale dei trasporti
Piano provinciale dei rifiuti
Piano d'Ambito gestione rifiuti urbani ATO Br/1 (in fase di approvazione)
Piano faunistico venatorio della provincia di Brindisi
Piano Regolatore Portuale (PRP)

Piano Regolatore Territoriale dell'Area di Sviluppo Industriale di Brindisi
Piano strategico di area vasta - Brindisi
Piani urbanistici vigenti dei comuni confinanti e strumenti in itinere
Piani di gestione di aree protette o piani parco comuni limitrofi
Adeguamento del P.R.G. Vigente al P.U.T.T./P in variante allo stesso Piano
Piano di Rischio Aeroportuale, in fase di adozione
Piano di Vincolo Aeroportuale, in fase di adozione

### 3.1.4\_ Il contesto ambientale di riferimento

In questa sezione vengono illustrate le caratteristiche principali del sistema territoriale – ambientale su cui agisce il PUG, con particolare riferimento alle diverse componenti ambientali e socio-economiche potenzialmente impattate dal sistema della pianificazione territoriale: lo scopo di questa analisi è quello di far emergere con chiarezza le sensibilità e le criticità del territorio interessato rispetto alle misure adottate nell'ambito della nuova pianificazione.

Si riporta di seguito un primo riferimento sulle componenti da trattare:

#### 3.1.4.1\_Territorio e popolazione

Il Comune di Brindisi ha una popolazione residente riferita al 2009 (fonte ISTAT) pari a 89.691 su un territorio avente superficie pari a 328,48 kmq. La sua densità di popolazione risulta essere quindi pari a 271,2 abitanti per kmq. L'intero territorio provinciale misura invece 1.838,44 kmq per una popolazione complessiva di 402.891 abitanti e quindi con una densità di 219,2 abitanti per kmq. Negli ultimi sei anni la popolazione di Brindisi è passata da 88.197 ab nel 2004 ai 89.691 del 2009 passando per un picco nel 2006 pari a 90.439.

#### 3.1.4.2\_Salute umana

L'analisi dei tassi specifici di mortalità per causa, compiuta nel Piano regionale di salute 2008-2010 nella Regione Puglia, evidenzia che le malattie del sistema cardiocircolatorio sono la prima causa di morte a livello regionale, seguite dai tumori e dalle malattie dell'apparato respiratorio e digerente.

Con il Registro Tumori Jonico Salentino relativo alle tre province pugliesi meridionali di Brindisi, Taranto e Lecce, nel mese di maggio 2006 è stata completata la codifica di tutti i casi di tumore maligno dei residenti nella provincia di Brindisi (triennio 1999-2001). Considerando il triennio, il numero totale di casi di tumore maligno incidenti nell'intera provincia di Brindisi è di 5802, di cui 3306 uomini e 2496 donne.

Tra i residenti nel comune di Brindisi sono stati diagnosticati 1409 casi di tumore incidenti nel triennio, mentre nella provincia meno il comune di Brindisi il numero totale di casi incidenti è di 4393.

Il numero di soggetti che hanno la probabilità di sviluppare un tumore nell'arco della loro vita (nascita - 74 anni), espresso per 1.000, per gli uomini, è pari a 38,4 e 31 rispettivamente nel comune di Brindisi e nel resto della provincia, per le donne, invece, rispettivamente 21,9 vs. 21,3.

#### 3.1.4.3\_Aspetti socio-economici

Assumendo come riferimento i due censimenti 1991 e 2001 (elaborazione IPRES su dati ISTAT) si rileva come per il comparto agricolo vi sia stata una forte contrazione a livello provinciale denunciando per Brindisi una variazione negativa pari al 10%. Il comparto extra agricolo ha visto Brindisi invece registrare un considerevole aumento (24.1% pari a 954 nuove unità); da questo si presume che si sia verificato nel corso dell'ultimo decennio un progressivo trasferimento di unità di produzione delle imprese operanti in comuni limitrofi verso il comune capoluogo (considerazione in parte avvalorata anche dal fatto che nel Comune di Brindisi non vi è stato un aumento della popolazione residente ma solo un aumento delle imprese operanti).

#### 3.1.4.4\_Energia

La produzione totale lorda di energia elettrica in Puglia nel 2008, secondo i dati forniti dal Gestore della rete elettrica nazionale (TERNA Spa), si è attestata su 39.188 GWh, pari al 12,3 % del risultato nazionale.

Nel contesto italiano, in termini di produzione totale lorda, la regione Puglia è seconda solo alla Lombardia, a differenza della quale dal 1997 è un'esportatrice netta, la prima in Italia, con un supero della produzione che nel 2008 è risultato di 17.109 GWh, + 86 % rispetto alla richiesta interna della regione. La sovrapproduzione è destinata quasi completamente alle altre regioni, esclusi 1573 GWh trasmessi all'estero.

L'energia complessivamente prodotta da fonti rinnovabili nel 2008, pari a 2.180 GWh, fa registrare un incremento del 45% rispetto all'anno precedente. La Puglia registra comunque i valori regionali più elevati in Italia per l'eolico (1.317 GWh) ed il fotovoltaico (24 GWh).

Alla produzione totale regionale di energia elettrica concorrono ben 44 impianti termoelettrici presenti sul territorio della Puglia al 2008 con una potenza efficiente lorda installata pari a 7.416 MW.

Nel territorio del Comune di Brindisi risultano installate ben tre centrali per la produzione di energia elettrica (due a carbone Enel e Edipower ed una a gas Enipower) per una potenza complessiva pari a circa 5000 MW pari cioè a circa il 70% della potenza complessiva a scala regionale.

L'impatto ambientale della produzione energetica regionale oltre che sul territorio presenta ripercussioni di carattere globale in relazione all'emissione di gas clima-alteranti. Secondo i dati del PEAR, nel 2004 l'emissione di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) dal settore energetico è stata stimata in oltre 27 Mt. La centrale ENEL di Brindisi ha contribuito da sola per oltre il 50% di tale valore.

Considerando le nuove centrali termoelettriche autorizzate da 3.500 MW, funzionanti a gas naturale, a regime le emissioni di anidride carbonica ammontano a circa 34 Mt. La Puglia con ca. 50 MtCO<sub>2</sub>, registra i quantitativi più alti di emissioni di gas serra dopo la Lombardia con 70 MtCO<sub>2</sub>. La sproporzione nella produzione energetica della Regione Puglia è denotata dalla più alta emissione regionale di CO<sub>2</sub> per unità di PIL, 1103 t/M€ e dalle più alte emissioni di CO<sub>2</sub> procapite, 12,3 t/ab (valori 2004).

#### 3.1.4.5\_Clima e qualità dell'aria

Le isoterme medie annue della provincia di Brindisi sono comprese tra 16° C e 17° C e le temperature risultano leggermente superiori rispetto a tutte le altre zone della Puglia centrosettentrionale, per la presenza delle seppur

basse Murge ad Ovest, che riparano la zona dalle fredde correnti balcaniche. Il mese più freddo è gennaio, con temperature medie generalmente comprese tra i 6° C e i 10° C e con punte inferiori nelle zone collinari. Il mese più caldo risulta agosto, con temperature medie comprese tra i 24°C e i 26°C.

Nel territorio di Brindisi sono localizzate diverse stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria gestite da ARPA Puglia. I dati più recenti forniti da ARPA Puglia si riferiscono alla rilevazione del mese di Luglio 2010. Da una lettura molto sommaria – comprensiva anche di alcune letture su stazioni di Comuni confinanti a Brindisi -delle suddette affermazioni si può affermare:

- i PM10 hanno mostrato una concentrazione media mensile al di sotto della soglia di legge ed il valore più elevato, pari a 28  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  è stato rilevato dalla centralina *Brindisi – Via dei Mille* (sito urbano traffico); seguono *Brindisi - Bozzano* e *Brindisi - via Taranto* con 27  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ , con valori per alcuni siti superiori rispetto a quelli del mese precedente. E' stato registrato solo n. 1 superamento del Valore limite sulla media giornaliera nel sito di *Brindisi – Via dei Mille*, area urbanizzata prona a superamenti. Il limite annuale vigente, secondo il DM 60/02, è di 40  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  mentre il valore giornaliero è di 50  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ , da non superare per più di 35 volte all'anno.
- Non sono stati registrati superamenti del limite orario per l'NO2. I valori medi mensili più elevati sono stati registrati presso la stazione *Brindisi – Via Taranto* e *San Pietro Vernotico* con 23  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ; per le altre stazioni sono stati riscontrati valori leggermente inferiori. Il limite annuale vigente, secondo il DM 60/02, è di 42  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ , mentre il valore limite orario è di 10  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ , da non superare per più di 18 volte l'anno.
- Nel mese di luglio per l'ozono sono stati registrati diversi superamenti del relativo limite sulla media mobile, n. 20 a *Brindisi - Via Taranto*, n. 13 a *San Pietro Vernotico - Valzani*, n. 15 a *Torchiarolo* e n. 16 al *Terminal Passeggeri-Brindisi*. In base alla D lgs. 183/04, il massimo giornaliero della media mobile sulle otto ore è di 120  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ , da non superare più di 25 volte l'anno, come media di tre anni.
- I livelli mensili di benzene misurati nel mese di luglio sono stati in tutti i casi al di sotto del limite di legge. Il valore più elevato è stato registrato nella stazione di *Brindisi – Via Taranto*, con una media mensile pari a 0.8  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ , uguale al valore medio del mese precedente.
- I livelli di CO misurati nel mese di luglio sono stati rilevati al di sotto del limite di legge.
- I livelli di SO2 misurati nel mese di LUGLIO sono stati rilevati al di sotto del limite di legge.

#### 3.1.4.6\_Mobilità

Nell'ultimo decennio in Puglia, come nel resto del paese, sono state attuate molteplici azioni per ridurre l'impatto ambientale attraverso l'incentivazione delle politiche di mobility management, dell'intermodalità, il rinnovo del parco circolante e dei carburanti, ecc.. Questo, ed una maggiore attenzione all'ambiente ed alla tutela del territorio nelle realizzazioni di nuove infrastrutture, può comportare un miglioramento della qualità della vita nel rispetto del principio dello sviluppo sostenibile. Sulla scorta delle informazioni acquisite dagli studi dell'area vasta brindisina e del PTCP Brindisi si può affermare che il sistema dei trasporti nella dimensione territoriale a scala provinciale presenta una buona dotazione infrastrutturale, in termini di reti ferroviarie, di porti ed aeroporti, ma una modesta dotazione di strade.

La mobilità extraurbana su strada nell'ambito dell'Area Vasta Brindisina si svolge prevalentemente lungo le tre direttrici Brindisi-Bari, Brindisi-Taranto, Brindisi-Lecce che si intersecano nell'incrocio alle porte del capoluogo di provincia.

La rete stradale di competenza provinciale ha un notevole sviluppo ma presenta caratteristiche fisiche non adeguate e risulta decisamente mediocre sotto l'aspetto qualitativo.

In ambito di Area Vasta Brindisina (si ricorda che l'Area Vasta Brindisina<sup>13</sup> coincide praticamente con il territorio provinciale a meno del Comune di Cisternino afferente invece all'Area Vasta della Valle d'Itria) è stato compiuto uno studio di dettaglio della domanda di mobilità necessaria al territorio. Circa il 76% del totale degli spostamenti avviene all'interno del Comune di residenza, per Brindisi tale dato sale al 94,45%. La maggior parte degli ingressi nel territorio indagato, circa il 55,11% sono diretti a Brindisi, l'8,50% è diretto a Francavilla Fontana, il 7,90% a Ostuni e il 6,02% a Fasano.

#### 3.1.4.7\_Suolo e sottosuolo

Sono limitate e scarse le informazioni relative alle caratteristiche pedogenetiche dei suoli. Risulta quindi di grande valore la "Carta della capacità d'uso dei suoli"<sup>14</sup> (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") che mostra sulla base di un limitato numero di classi di uso le potenzialità e limitazioni agronomico-produttive delle diverse matrici pedogenetiche. La classificazione è finalizzata a valutare le potenzialità produttive dei suoli per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale- sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della stessa risorsa suolo.

L'analisi è basata sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi designate con numeri romani dall'I all'VIII in base al numero ed alla severità delle limitazioni. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

La maggior parte del territorio peri urbano del Comune di Brindisi ricade nella classe IIS ovvero suoli con moderate limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.

Il proliferare indiscriminato di impianti fotovoltaici realizzati negli ultimi tempi appunto nelle aree agricole deve necessariamente essere rapportato con il dato riportato nella LCC al fine di calmierare il fenomeno di tali attività di produzione di energia di fonte rinnovabile.

#### Rischio idrogeologico\_

Il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI), primo stralcio di settore del Piano di Bacino previsto dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", è stato approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005. Le perimetrazioni delle aree a rischio (idraulico e per frana) dei singoli Comuni, proposte nella prima versione del Piano, hanno subito numerose modifiche e integrazioni a seguito di sopralluoghi, eventi meteorici e geomorfologici, nonché a seguito di confronti tra il personale dell'Autorità di Bacino e i tecnici dei singoli comuni interessati.

---

<sup>13</sup> Cfr.: <http://www.areavastabrindisina.it/>

<sup>14</sup> Realizzata nel quadro dell' INTERREG II Italia – Albania e disponibile sul sito <http://www.sit.puglia.it/>

Dalla cartografia riportata<sup>15</sup> si evince che nel territorio in esame non si rileva la presenza di aree a rischio frana, ma è significativa la presenza di aree classificate ad elevata pericolosità idraulica (AP).

Le NTA (Norme Tecniche di Attuazione) del PAI prevedono che nelle aree a pericolosità idraulica tutti i nuovi interventi sul territorio siano sottoposti al parere vincolante dell'Autorità di Bacino. Inoltre, per ogni intervento nelle aree classificate a rischio, il progetto deve essere corredato di uno studio di compatibilità idrologica e idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata e sul più ampio contesto geomorfologico. Le NTA prevedono, inoltre, che nell'alveo fluviale in modellamento attivo e nelle aree golenali vige il divieto assoluto di edificabilità.

#### Siti potenzialmente contaminati\_

Nel territorio pugliese, i Siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN) sono: Manfredonia, Brindisi, Taranto (ai sensi della L. 426/98) comprendenti aree sia marine sia terrestri e Fibronit-Bari (DMA 468/01).

Il Sito di interesse Nazionale di Brindisi è stato definito tale con la Legge 426/98 e successivamente perimetrato con Decreto di ministero dell' Ambiente del 10 Gennaio 2000 (v. allegato 1), in attuazione dell' articolo 1, comma 4, della predetta Legge. Il S.I.N. ha un'estensione complessiva di 114 kmq, distribuiti in circa 21 kmq di aree private e 93 kmq di aree pubbliche (di cui 56 kmq di aree marine, il cui sviluppo costiero è circa 30 kmq). Complessivamente si tratta di 5.800 ha di terra e 5.600 ha di mare. Il SIN Brindisi comprende, oltre alla zona industriale, anche tutto il porto e una fascia di litorale; lo stesso può essere schematicamente suddiviso nelle seguenti sub aree:

- Polo chimico: area strettamente a ridosso della città in direzione sud est; le principali Società attualmente insediate nell'ambito dell'intero complesso Petrolchimico sono: Enipower, Polimeri Europa, Basell, Chemgas, Syndial.
- Polo energetico: consta di tre centrali termoelettriche:
  - Centrale di Brindisi Nord Edipower (porto esterno);
  - Centrale di Cerano Federico II (nell'estremo lembo meridionale del territorio amministrativo di Brindisi al confine con il Comune di San Pietro Vernotico.
- Agglomerato industriale: restante area più a ovest delle precedenti sulla quale insistono attività industriali di vario tipo.
- Aree agricole: tali aree ricadono nel settore meridionale del SIN, nella zona con destinazione urbanistica agricola. All'interno di tali aree, in particolare lungo la fascia adiacente al nastro trasportatore, è stata emanata, nel giugno 2006, una ordinanza sindacale di divieto alla coltivazione sulla scorta dei dati di caratterizzazione di tali aree copiata dal Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia.

Il 18/12/2007 è stato siglato un Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale, la Regione Puglia, la Provincia di Brindisi, il Comune di Brindisi e l'Autorità Portuale di Brindisi per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel SIN di Brindisi per il rilancio delle attività produttive in area industriale. A tale accordo, che sostanzialmente vede la sostituzione della pubblica amministrazione per l'effettuazione della bonifica della falda in luogo del soggetto responsabile dell'inquinamento a fronte di una corresponsione di oneri monetari da parte del

---

<sup>15</sup> Si veda il sito <http://www.adb.puglia.it> per maggiori dettagli.

privato per l'ottenimento della "liberalizzazione dei suoli", hanno aderito solo poche aziende e per lo più annoverate tra le "grandi" (Enel, Basell, Sfir, Edipower).

Infine, va rilevato che, con DPR 23/4/1998, Brindisi, insieme a Taranto, è stata dichiarata Area ad elevato rischio di crisi ambientale. L'elevato rischio ambientale di Brindisi è strettamente connesso alla compresenza dello stabilimento petrolchimico, delle industrie metallurgiche e farmaceutiche, delle centrali per la produzione di energia e del porto. Negli anni le pressioni esercitate dalle citate attività produttive hanno provocato un impatto rilevante sulla salute, come dimostrano anche i risultati degli studi effettuati dall'organizzazione mondiale della sanità relativamente alla mortalità e allo stato di salute della popolazione residente nei pressi dell'area a rischio. Sino al 2001 l'area comprendeva i comuni di Brindisi, Carovigno, S. Pietro Vernotico, e Torchiarolo, con una popolazione complessiva di ca. 127.000 abitanti per un'estensione di circa 512 kmq. Nel 2002 è stato inglobato anche il comune di Cellino S. Marco che contribuisce a un aumento della popolazione di ca. 6.800 abitanti e dalla superficie interessata di 37,5 kmq.

#### 3.1.4.8\_Acqua

L'idrografia superficiale è caratterizzata dall'esistenza di alcuni corsi d'acqua a prevalente carattere torrentizio e dalle "lame" o "gravine", un tempo alvei di importanti fiumi, in cui oggi, perlopiù, scorrono le acque reflue depurate scaricate dagli impianti di depurazione urbani o le acque meteoriche. Anche nella provincia di Brindisi, come in tutto il territorio pugliese, le falde sotterranee sono da sempre molto sfruttate, a causa dello stato di carenza della risorsa idrica.

In merito alla qualità delle acque di falda risulta importante notare che i caratteri qualitativi non risultano connessi e quindi potenzialmente compromessi dalla prossimità dell'area al Sito di Interesse Nazionale di Brindisi. Questo essenzialmente per ragioni attinenti alla geometria del flusso di falda che, come rilevato tra i principali studi di settore<sup>16</sup> presenta uno specifico gradiente verso il seno di Levante ed in maniera più complessiva verso il mare.

Resta comunque da rilevare che in generale le acque sotterranee in prossimità della costa presentano problematiche relative all'intrusione del cono salino in falda, da cui valori relativamente alti di conducibilità e di ione cloruro. Le campagne di misura effettuate da ARPA-Puglia nel corso del Progetto Gow<sup>17</sup> hanno messo in evidenza per il pozzo di acque "numero 26" valori di Conducibilità elettrica a 20°C (mS/cm) in media pari a 2160. Questo dato è inoltre confermato dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (D.C.R. n.230 del 20.10.2009 e s.m.i.) che fa ricadere l'area in zona che presenta una forte "vulnerabilità da contaminazione salina".

Nel Piano di Tutela delle Acque la base informativa disponibile fa riferimento a campagne nel 1989, del 1999-2002 e del 2004 che confermano il non superamento dei limiti di legge per l'area di interesse.

---

<sup>16</sup> Cfr: analisi Piani di caratterizzazione "Lotti Sisri"; Piano di caratterizzazione "aree agricole" 1° stralcio a cura di Sviluppo Italia per conto del Commissario per l'Emergenza Ambientale in Puglia; Analisi di rischio sito – specifica per le "aree agricole 1° stralcio a cura di Università di Lecce e Arpa Puglia sezione di Brindisi.

<sup>17</sup> Si rimanda alla relazione ARPA-Puglia del Progetto "GOW - realizzazione di strumenti di governance della risorsa idrica e di tutela dell'ecosistema marino costiero" (Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG III A Grecia – Italia 2000 - 2006) ed al sito <http://www.watergovernance.info>.

Sul territorio della provincia brindisina esistono diversi reticoli idrografici che, per la maggior parte dell'anno, sono privi di acqua. Se si esclude infatti il Canale Reale, che è il più importante e il più lungo corso d'acqua della provincia, tutti gli altri hanno portate esigue.

Il Canale Reale può essere considerato come una linea di cerniera tra due settori con caratteri idrografici distinti. A Sud di questa linea di impluvio, infatti, esiste una rete idrografica con reticoli sviluppati compresi tra la pianura di Brindisi, il cui limite superiore si può identificare proprio con il canale Reale, e il confine con la provincia di Lecce.

#### 3.1.4.9\_Radiazioni non ionizzanti

La proliferazione indiscriminata di sorgenti di onde elettromagnetiche da sistemi di telecomunicazione oltre che la presenza in città di numerose linee di trasporto di energia elettrica sia in media che alta tensione denuncia una situazione di accumulo in termini di inquinamento elettromagnetico. Una corretta delocalizzazione di detti impianti, in adempimento alla normativa nazionale e regionale<sup>18</sup>, dovrà consentire una minore esposizione a tale gradiente di rischio da parte del pubblico.

#### 3.1.4.10\_Natura e Biodiversità

La provincia di Brindisi è caratterizzata da una molteplicità di ambienti naturali e seminaturali che si susseguono e si alternano come diversi patches nel mosaico territoriale. Questa diversità espressa territorialmente sia a livello paesaggistico che di risorse ambientali naturali e non, fa del territorio un punto di forza su cui intervenire per pianificare uno sviluppo ecocompatibile, che miri alla valorizzazione della propria identità socio – culturale come volano per la progettazione di strategie ed interventi.

Le aree naturali protette sono un insieme rappresentativo di ecosistemi ad elevato valore ambientale e, nell'ambito del territorio nazionale, rappresentano uno strumento di tutela del patrimonio naturale. La loro gestione è impostata sulla "conservazione attiva", ossia sulla conservazione dei processi naturali, senza che ciò ostacoli le esigenze delle popolazioni locali. È evidente quindi la necessità di ristabilire in tali aree un rapporto equilibrato tra l'ambiente, nel suo più ampio significato, e l'uomo, ossia di realizzare, in "maniera coordinata", la conservazione dei singoli elementi dell'ambiente naturale integrati tra loro, mediante misure di regolazione e controllo, e la valorizzazione delle popolazioni locali mediante misure di promozione e di investimento. Le aree protette intese dunque come aree geografiche delineate, designate, regolate e gestite per acquisire specifici obiettivi di conservazione, oltre ad assolvere l'ampia gamma di finalità per le quali sono state istituite, vengono così considerate un insieme di territori nei quali realizzare un'efficace Strategia di Conservazione della Biodiversità e promuovere lo sviluppo economico e sociale.

Più nello specifico nel territorio del Comune di Brindisi si possono riscontrare aree SIC, ZPS e diverse aree protette sia statali, sia regionali (queste ultime istituite sulla base della l.r. 19/97 che ha individuato i territori da proteggere a scala regionale), di seguito riportate:

---

<sup>18</sup> LR 8 marzo 2002 nr. 5 Norme transitorie per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico prodotto da sistemi di telecomunicazioni e radiotelevisivi operanti nell'intervallo di frequenza fra 0 Hz e 300 GHz (B.U. Regione Puglian. 32 del 11 marzo 2002);  
[Regolamento Regionale n. 14 del 14.09.06](#):Regolamento per l'applicazione della L.R. 8 Marzo 2002 n. 5 "Norme transitorie per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico prodotto da sistemi di telecomunicazioni e radiotelevisivi nell'intervallo di frequenza fra 0 Hz e 300 GHz

Tipo di area protetta	Localizzazione geografica	Comuni di appartenenza	Legge istitutiva
RISERVA NATURALE STATALE	TORRE GUACETO	CARIVIGNO - BRINDISI	LQ 394/1991
RISERVA NATURALE REGIONALE	BOSCO DI S.TERESA E DEI LUCCI	BRINDISI	LR 23/2002
	BOSCO DI CERANO	BRINDISI – SAN PIETRO VERNOTICO	LR 26/2002
PARCO NATURALE REGIONALE	SALINE DI PUNTA DELLE CONTESSE	BRINDISI	LR 28/2002
SIC	TORRE GUACETO E MACCHIA S.GIOVANNI	CAROVIGNO - BRINDISI	DM 157/05
	FOCE CANALE GIANCOLA	BRINDISI	DM 157/05
	STAGNI E SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA	BRINDISI	DM 157/05
	BOSCO TRAMAZZONE	BRINDISI – SAN PIETRO VERNOTICO	DM 157/05
	BOSCO S.TERESA	BRINDISI	DM 157/05
	BOSCO I LUCCI	BRINDISI	DM 157/05
SIC A MARE	TORRE GUACETO E MACCHIA S.GIOVANNI	CAROVIGNO - BRINDISI	DM 157/05
	STAGNI E SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA	BRINDISI	DM 157/05
	BOSCO TRAMAZZONE	BRINDISI – SAN PIETRO VERNOTICO	DM 157/05
	RAUCCIO	BRINDISI – SAN PIETRO VERNOTICO	DM 157/05
ZPS	TORRE GUACETO	CARIVIGNO - BRINDISI	DM 168/05
	STAGNI E SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA	BRINDISI	DM 168/05

Per le aree protette regionali, va ricordato che nell'anno 2005 su proposta formale dell'Amministrazione Comunale, la Regione Puglia ha affidato al Comune la gestione del sistema delle Aree Regionali Protette ricadenti nel territorio di competenza, con la possibilità di creare in futuro un ulteriore Ente dedicato per la gestione anche economica delle aree ai fini della loro tutela e fruizione.

### 3.1.5\_ Valutazione degli effetti ambientali del PUG

I risultati dell'analisi di contesto consentiranno di effettuare una analisi SWOT finalizzata ad evidenziare i punti di forza (aspetti positivi del territorio) e i punti di debolezza (problematiche), nonché le opportunità ed i rischi del territorio comunale. I risultati dell'analisi SWOT porteranno ad individuare le zone di criticità ambientale, le aree sensibili, le zone vulnerabili, le aree di particolare rilevanza ambientale, ecc. Successivamente gli elementi di maggiore criticità emersi dall'analisi SWOT potranno essere confrontati con gli obiettivi di sostenibilità.

Gli obiettivi di sostenibilità saranno definiti attraverso il processo partecipativo a partire dai principali riferimenti a livello internazionale<sup>19</sup>, nazionale e regionale e saranno strutturati per ciascuna componente ambientale in modo da renderne immediata la verifica della loro completezza.

Le scelte del PUG saranno dapprima confrontate con gli obiettivi di piano per verificarne la coerenza interna e successivamente con gli obiettivi di sostenibilità per verificare la coerenza rispetto a questi ultimi. In questa maniera viene effettuata la valutazione degli effetti ambientali del PUG attraverso una valutazione qualitativa degli effetti potenziali ed una successiva individuazione dei problemi specifici che il PUG potrà determinare sulle aree di particolare rilevanza ambientale. Verrà definito un set di indicatori in base al quale saranno valutati gli effetti del PUG. In particolare verrà effettuato il confronto tra la misura degli indicatori nello scenario in assenza di Piano e la misura a previsioni effettuate.

### 3.1.6\_ Effetti su Rete Natura 2000 (Studio di Incidenza)

Rete Natura 2000 è una rete ecologica europea, introdotta dalle Direttive Uccelli (79/409/CEE) ed Habitat (92/43/CEE), costituita da un complesso di aree di particolare rilevanza ambientale, quali quelle designate come Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e quelle classificate come Siti di

---

<sup>19</sup> I 10 criteri di sviluppo sostenibile indicati nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile – Agosto 1998) come riportati in elenco:

1. Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche non rinnovabili;
2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi / inquinanti;
4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
8. Protezione dell'atmosfera;
9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

Importanza Comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza futura della biodiversità presente sul nostro continente.

Sulla base della metodologia indicata dalla normativa comunitaria, recependo il DPR 357/97, la Valutazione di Incidenza Ambientale, da effettuarsi come già rilevato per la presenza di SIC / ZPS nel territorio del Comune di Brindisi, va impostata secondo il seguente schema sintetico:

1. Livello I: Screening - Processo di individuazione delle implicazioni potenziali del Piano sul Sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri Piani o Progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Se in questa prima fase di analisi non si rilevano significative incidenze sul Sito Natura 2000, con una sintetica Valutazione riassuntiva finale il processo si può fermare, altrimenti si dovrà aprire un secondo Livello di analisi per approfondire i presunti effetti significativi sul Sito.
2. Livello II: Valutazione di Incidenza appropriata - considerazione dell'incidenza del Piano sull'integrità del Sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri Piani o Progetti, tenendo conto della struttura e funzione del Sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione.
3. Livello III: Valutazione delle soluzioni alternative – Valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del Piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del Sito Natura 2000.
4. Livello IV: Misure di Compensazione – valutazione delle misure compensative laddove, alla conclusione positiva della Valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, inclusi quelli di natura sociale ed economica, si è ritenuto necessario portare avanti il Progetto o Piano.

### 3.1.7\_ Misure di mitigazione e/o compensazione

Sulla base della valutazione degli effetti ambientali del PUG sviluppata in precedenza, nella presente parte saranno individuate e analizzate le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione delle scelte di piano.

### 3.1.8\_ Il sistema di monitoraggio

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano approvato. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui al citato art. 18 è espressamente indicata al punto i) dell'Allegato VI al DLgs come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale.

A tal fine, nella presente parte del RA si definirà il sistema di monitoraggio, precisandone modalità, ruoli e competenze per la sua attuazione, finalizzato a verificare, nel periodo di vigenza del Piano:

- il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità individuati nel RA
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma consentendo di aggiornare continuamente il processo di pianificazione.

La fase di monitoraggio ed analisi deve inoltre tradursi periodicamente in un momento pubblico di presentazione e di confronto dei dati con tutti gli attori coinvolti, per aumentare progressivamente la consapevolezza dei rispettivi ruoli e delle responsabilità relative al conseguimento dei risultati di Piano da parte dei vari attori coinvolti nell'attuazione.

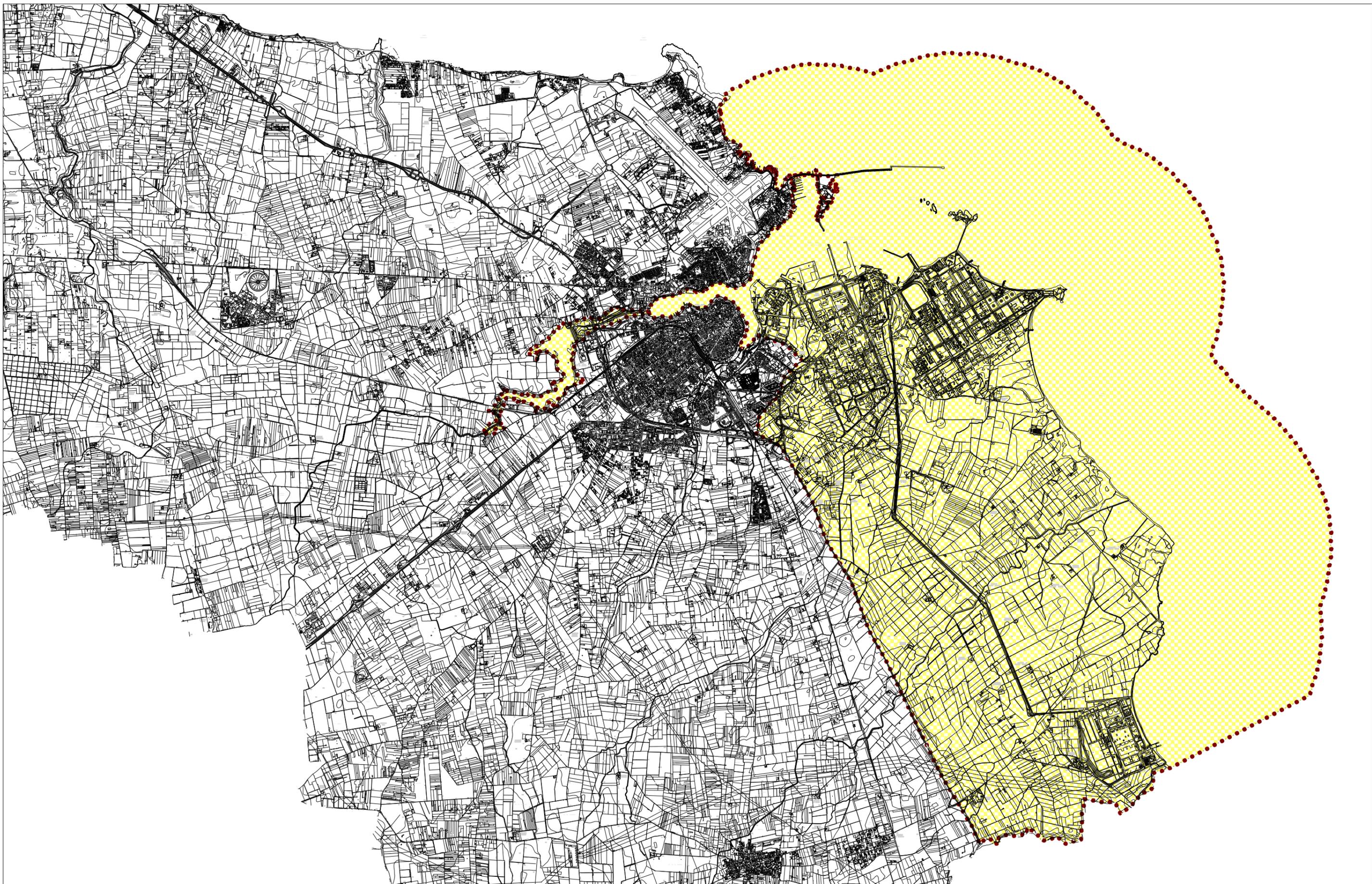
### 3.2\_ SINTESI NON TECNICA

Per favorire il processo di comunicazione e informazione e supportare l'invio di osservazioni agli enti procedenti e competenti da parte di chiunque partecipi al processo di consultazione, come previsto all'art.13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., al Rapporto Ambientale sarà allegata una Sintesi non tecnica che riassume le caratteristiche della proposta del PUG e dei dati ed informazioni contenuti nel RA utilizzando un linguaggio che permetta un'agevole comprensione da parte del pubblico e in generale dei "non addetti ai lavori".

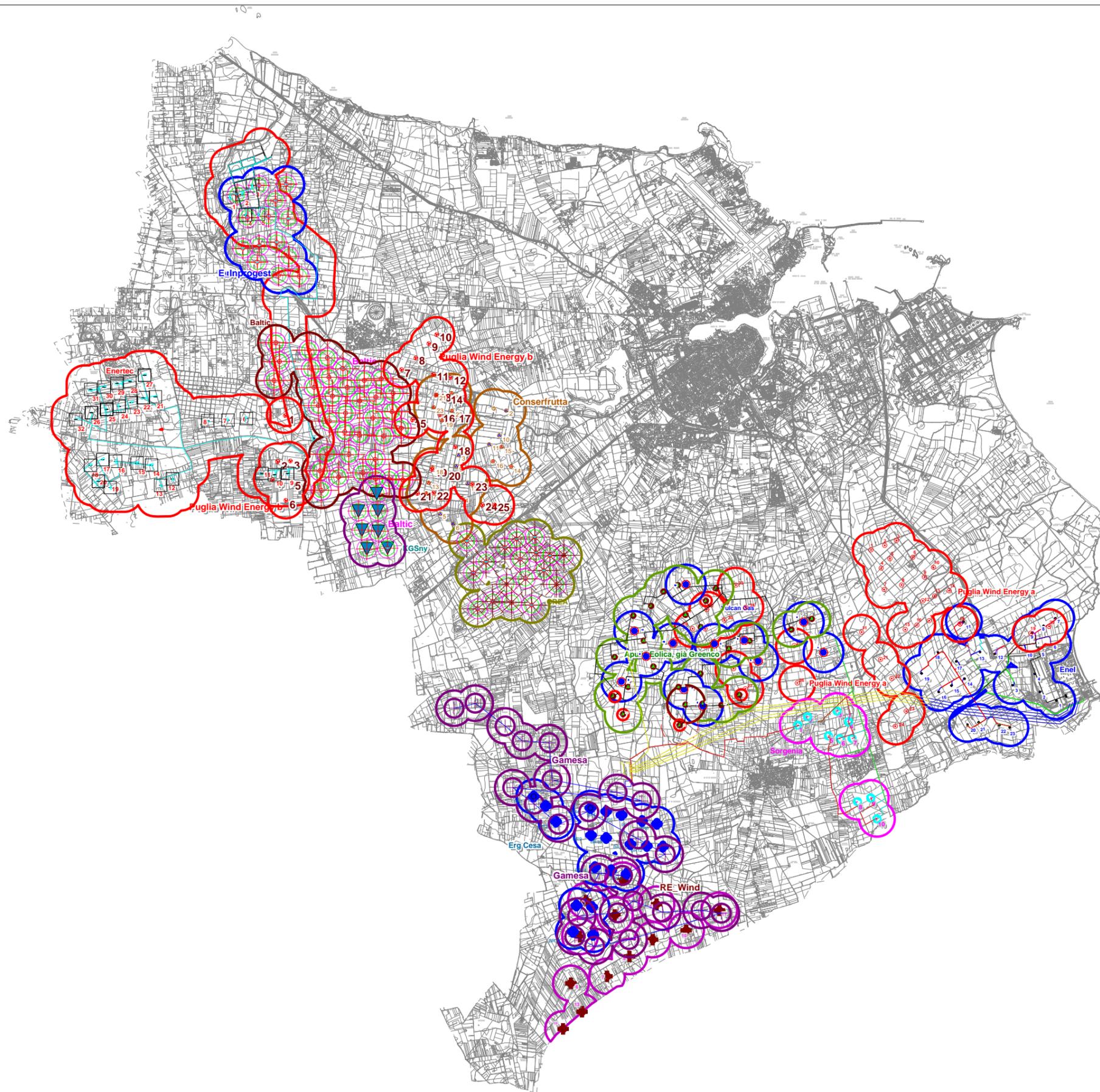
### 3.3\_ PROPOSTA DI INDICE

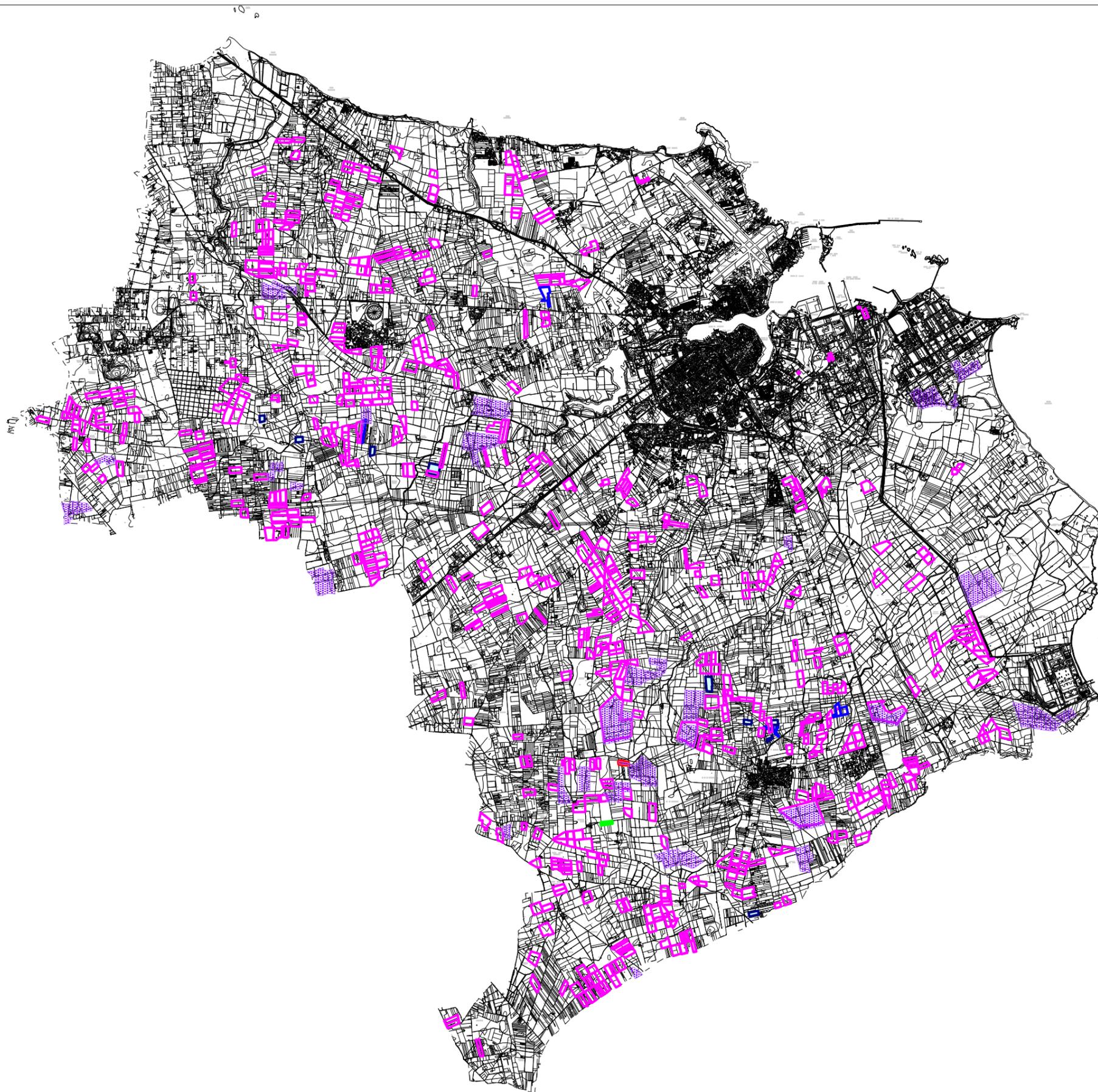
Sulla base di quanto esposto viene di seguito riportata la proposta di indice dei principali capitoli del RA, suscettibile di modifiche in seguito alle risultanze della fase di consultazione preliminare.

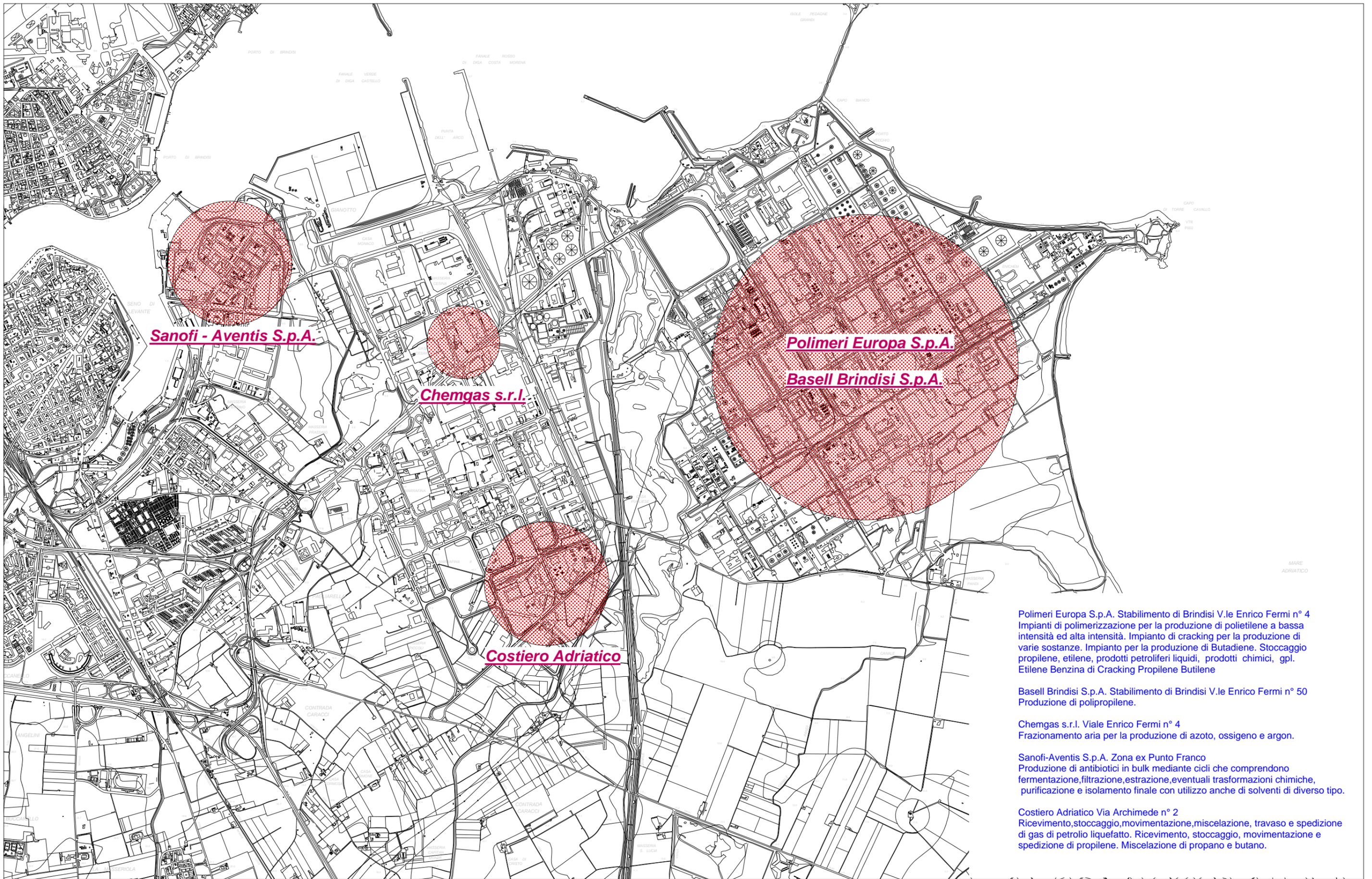
- 1) INQUADRAMENTO PROCEDURALE E NORMATIVO
- 2) STRUTTURA E CONTENUTI DEL PIANO D'AMBITO
- 3) ANALISI DI COERENZA
- 4) IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO
- 5) VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO D'AMBITO
- 6) EFFETTI SU RETE NATURA 2000 (STUDIO DI INCIDENZA)
- 7) MISURE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE
- 8) IL SISTEMA DI MONITORAGGIO
- 9) ALLEGATO – SINTESI NON TECNICA



Area sottoposta ad interventi di caratterizzazione e/o messa in sicurezza ai sensi  
Decreto Ministeriale n°471 del 25 ottobre 1999 (pubblicato sul S. O. alla Gazzetta  
Ufficiale del 15 dicembre 1999, n°293)







**Sanofi - Aventis S.p.A.**

**Chemgas s.r.l.**

**Costiero Adriatico**

**Polimeri Europa S.p.A.**

**Basell Brindisi S.p.A.**

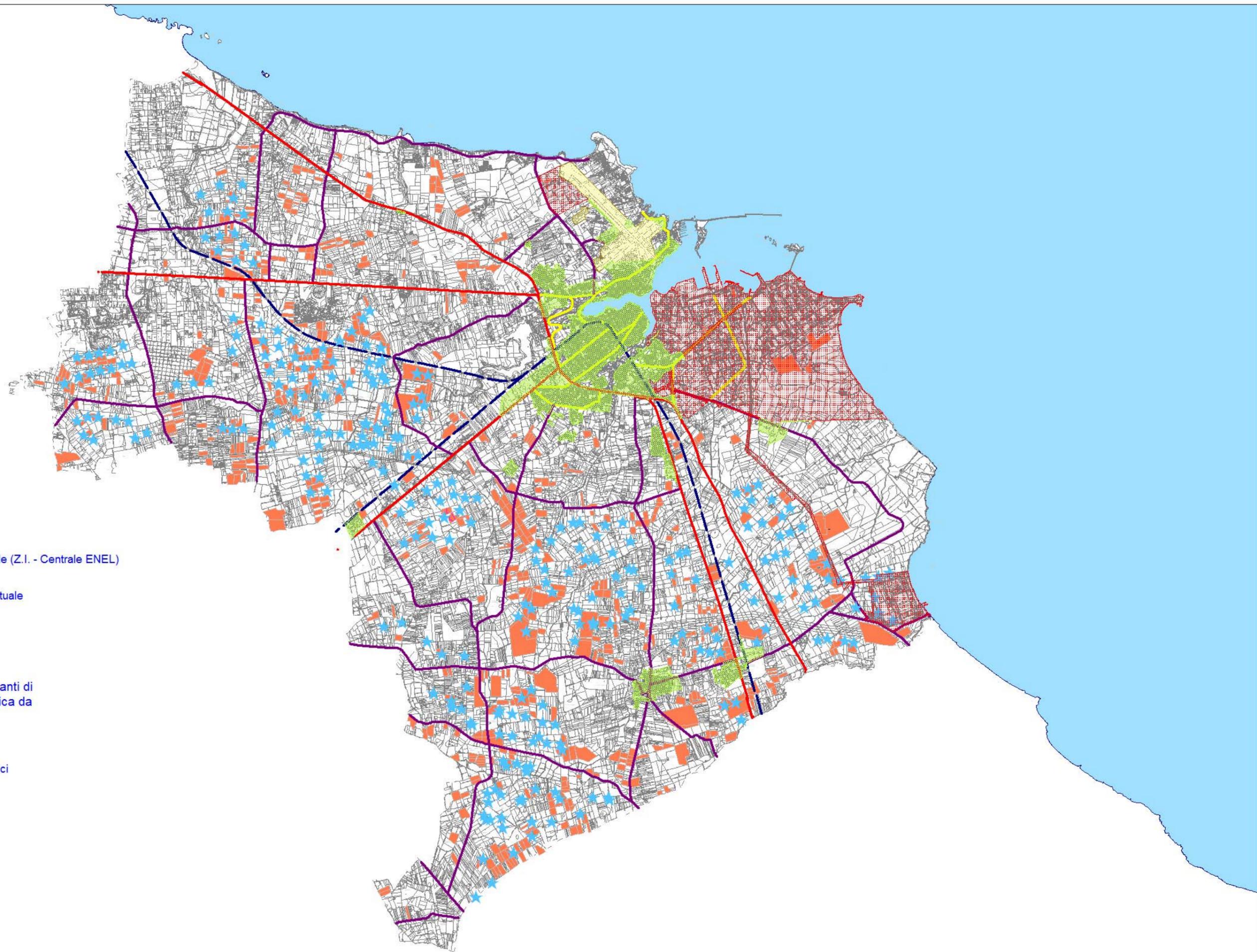
Polimeri Europa S.p.A. Stabilimento di Brindisi V.le Enrico Fermi n° 4  
 Impianti di polimerizzazione per la produzione di polietilene a bassa intensità ed alta intensità. Impianto di cracking per la produzione di varie sostanze. Impianto per la produzione di Butadiene. Stoccaggio propilene, etilene, prodotti petroliferi liquidi, prodotti chimici, gpl. Etilene Benzina di Cracking Propilene Butilene

Basell Brindisi S.p.A. Stabilimento di Brindisi V.le Enrico Fermi n° 50  
 Produzione di polipropilene.

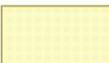
Chemgas s.r.l. Viale Enrico Fermi n° 4  
 Frazionamento aria per la produzione di azoto, ossigeno e argon.

Sanofi-Aventis S.p.A. Zona ex Punto Franco  
 Produzione di antibiotici in bulk mediante cicli che comprendono fermentazione, filtrazione, estrazione, eventuali trasformazioni chimiche, purificazione e isolamento finale con utilizzo anche di solventi di diverso tipo.

Costiero Adriatico Via Archimede n° 2  
 Ricevimento, stoccaggio, movimentazione, miscelazione, travaso e spedizione di gas di petrolio liquefatto. Ricevimento, stoccaggio, movimentazione e spedizione di propilene. Miscelazione di propano e butano.



Pesi o carichi insediativi

-  Ambito Urbano
-  Ambito industriale (Z.I. - Centrale ENEL)
-  Ambito Aeroportuale

Richieste installazioni impianti di produzione energia elettrica da fonte rinnovabile

-  Impianti fotovoltaici
-  Impianti eolici

SCHEMA GENERALE FORMAZIONE PIANO URBANISTICO GENERALE - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

FASI	FORMAZIONE PUG				VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA			
	codice	attività	strumento	temporalità	codice	attività	strumento	temporalità
FASE 0 PREPARAZIONE	P0.1	Redazione "Atto di indirizzo"	UTC - UAT		V0.1	Redazione "Documento di Scoping"	UTC - UAT	
	P0.2	Adozione "Atto di indirizzo"	Delibera GC nr. 40 del 08 feb 2010		V0.2	Adozione "Documento di Scoping"	Delibera di Giunta Comunale	< 31 dic 2010
	P0.3	Affidamento incarico professionale attività previste nell'"Atto di indirizzo"	Delibera GC nr. 40 del 08 feb 2010 Contratto nr.... del.....		V0.3	Affidamento incarico professionale redazione RA	Procedura negoziata - Determinazione Settore UAT	< 31 gen 2011
	P0.4	Composizione dell'Ufficio del Piano	Determinazione Settore UAT	DD nr.....del.....				
FASE 1 ORIENTAMENTO	P1.1	Identificazione dei dati e delle informazioni sul territorio	Ufficio del Piano	<31 dicembre 2010	V1.1	Integrazione della dimensione ambientale nel "Sistema delle conoscenze"	Ufficio del Piano - VAS	<31 dicembre 2010
	P1.2	Definizione schema operativo del "Sistema delle conoscenze"	Ufficio del Piano	<31 dicembre 2010	V1.2	Mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto	Ufficio del Piano - VAS	<31 dicembre 2010
1° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE					< 31 GENNAIO 2011			
FASE 2 CONSULTAZIONE PRELIMINARE VAS - ELABORAZIONE E REDAZIONE DPP E RA PRELIMINARE	P2.1	Acquisizione del "Sistema delle Conoscenze" e dei "Quadri Interpretativi"	Ufficio del Piano	< 31 marzo 2011	V2.1	Avviso pubblico dell'avvio della procedura di VAS	BURP - WEB	< 31 gen 2011
	P2.2	Elaborazione e redazione del DPP	Ufficio del Piano	< 31 maggio 2011	V2.2	Pubblicazione Documento di Scoping	WEB - Deposito	
	P2.3	Avvio attività di partecipazione pubblica e cooperazione interistituzionale			V2.3	Scoping e consultazione preliminare (30 gg) Recepimento delle osservazioni e definizione della portata delle informazioni da includere nel RA preliminare comprensivo di Studio di Incidenza Preliminare		< 28 febbraio 2011
					V2.4	Redazione del Rapporto Ambientale Preliminare	Ufficio del Piano - VAS	< 31 marzo 2011
					V2.5	Redazione del Rapporto Ambientale Preliminare comprensivo di Studio di Incidenza Preliminare	Ufficio del Piano - VAS	< 31 maggio 2011
FASE 3 ADOZIONE E CONSULTAZIONE DEL DPP E DEL RA PRELIMINARE	P3.1	Proposta di adozione del DPP e RAP	Delibera di Giunta Comunale	< 31 maggio 2011	FASI CONTESTUALI ALLA FORMAZIONE DEL PUG			
	P3.2	Adozione del DPP e del RAP	Delibera di Consiglio Comunale	< 10 giugno 2011				
	P3.3	Avviso pubblico dell'adozione del DPP e del RAP	BURP - WEB - 3 quotidiani	< 15 giugno 2011				
	P3.4	Pubblicazione DPP e RAP	WEB - Deposito	< 15 giugno 2011				
	P3.5	Consultazione - Osservazioni (20 gg)		< 5 luglio 2011				
	P3.6	Recepimento delle osservazioni, controdeduzioni	Ufficio del Piano	< 5 agosto 2011				
	P3.7	Adeguamento, modifica o revisione del DPP e RAP	Ufficio del Piano	< 31 agosto 2011				
2° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE					< 15 SETTEMBRE 2011			
FASE 4 ELABORAZIONE E REDAZIONE DEL PUG E DEL RA	P4.1	Costruzione scenario di riferimento - previsioni strutturali e programmatiche	Ufficio del Piano	< 30 settembre 2011	V4.1	Valutazione delle alternative previste nella Proposta di PUG	Ufficio del Piano - VAS	< 30 settembre 2011
	P4.2	Definizione obiettivi specifici e linee di azione - Costruzione di alternative / scenari di sviluppo	Ufficio del Piano	< 30 ottobre 2012	V4.2	Studio di Incidenza delle scelte di Piano sui siti di Rete Natura 2000	Ufficio del Piano - VAS	< 30 ottobre 2012
	P4.3	Redazione Proposta di PUG	Ufficio del Piano	< 31 gennaio 2012	V4.3	Redazione di Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica	Ufficio del Piano - VAS	< 31 gennaio 2012
FASE 5 ADOZIONE E CONSULTAZIONE DEL PUG E DEL RA	P5.1	Proposta di adozione del PUG e del RA	Delibera di Giunta Comunale	< 5 febbraio 2012	FASI CONTESTUALI ALLA FORMAZIONE DEL PUG			
	P5.2	Adozione della Proposta di PUG e della Proposta di RA	Delibera di Consiglio Comunale	< 15 febbraio 2012				
	P5.3	Avviso pubblico dell'adozione della Proposta di PUG e del RA	BURP - WEB - 3 quotidiani - affissione manifesti	< 20 febbraio 2012				
	P5.4	Pubblicazione Proposta di PUG, RA e Sintesi non tecnica	WEB - Deposito	< 20 febbraio 2012				
	P5.5	Consultazione - Osservazioni (60 gg)		< 20 aprile 2012				
	P5.6	Recepimento delle osservazioni, controdeduzioni	Ufficio del Piano	< 30 aprile 2012				

SCHEMA GENERALE FORMAZIONE PIANO URBANISTICO GENERALE - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	P5.7	Adeguamento, modifica o revisione della proposta di PUG	Delibera di Consiglio Comunale	< 10 maggio 2012			
FASE 6 ESPRESSIONE DEL PARERE MOTIVATO	P6.1	Invio alla Regione e Provincia per verifiche di compatibilità con il DRAG e con il PTCP	Ufficio del Piano	< 15 maggio 2012	V6.1	Invio all'Autorità Competente (Servizio Ecologia Regione Puglia)	Ufficio del Piano - VAS < 15 maggio 2012
	P6.2	Espressione del parere da parte di Regione e Provincia (entro 150 gg)		< 15 ottobre 2012	V6.2	Espressione del parere da parte dell'Autorità Competente (entro 90 gg)	< 15 agosto 2012
	P6.3	Recepimento osservazioni e/o prescrizioni, stesura definitiva PUG	Ufficio del Piano	< 30 ottobre 2012	V6.3	Recepimento osservazioni e/o prescrizioni, stesura definitiva Rapporto Ambientale	Ufficio del Piano - VAS < 30 agosto 2012
FASE 7 APPROVAZIONE	P7.1	Approvazione del PUG	Delibera di Consiglio Comunale	<15 novembre 2012	FASI CONTESTUALI ALLA FORMAZIONE DEL PUG		
	P7.2	Avviso pubblico dell'approvazione del PUG comprensivo di RA	BURP - WEB - 3 quotidiani - affissione manifesti	< 20 novembre 2012			
	P7.3	Pubblicazione PUG comprensivo di RA	WEB - Deposito	< 20 novembre 2012			
FASE 8 ATTUAZIONE GESTIONE	P8.1	Monitoraggio dell'attuazione del PUG			V8.1	Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica	
	P8.2	Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti					
	P8.3	Attuazione di eventuali interventi correttivi					

MATRICE DEGLI OBIETTIVI E DELLE POSSIBILI INTERAZIONI CON I COMPARTI AMBIENTALI

COMPARTI AMBIENTALI	Settori Ambientali	OBIETTIVI							
		eliminazione "barriere": miglioramento e sviluppo della connessione interna	rivitalizzazione attività produttive in termini di sostenibilità economica ambientale	nuova accessibilità urbana con particolare riferimento verso il centro storico	integrazione funzionale porto - aeroporto - città	permanenza e valorizzazione delle attività agricole	recupero del patrimonio di valenza storico - culturale	impulso all'attuazione delle zone di espansione con strumenti perequativi	sviluppo di percorsi turistico - culturali sia urbani che periurbani
ATMOSFERA	aria	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
IDROSFERA	acque superficiali	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	acque sotterranee	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
LITOSFERA	suolo	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	assetto geomorfologico	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	fascia costiera	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
BIOSFERA	flora e vegetazione	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	fauna	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	ecosistemi	😞	😊	😊	😞	😊	😊	😊	😊
ANTROPOSFERA	rumore	😞	😊	😞	😞	😊	😊	😞	😊
	rifiuti	😊	😊	😞	😊	😊	😊	😞	😊
	acqua	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	energia	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	salute	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	paesaggio	😞	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
	beni culturali	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊

## ALLEGATO AL DOCUMENTO DI SCOPING

### QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE DELLE AUTORITA'

NOME – COGNOME	
AUTORITA'	
EMAIL – TELEFONO	

Ritiene soddisfacente il seguente schema alla base del proposto rapporto Ambientale?

**SI**  **NO**  indicare i motivi per cui si ritiene non esaustivo lo schema e le eventuali integrazioni proposte


Ritiene completo l'elenco delle componenti indagate?

**SI**  **NO**  indicare i motivi per cui si ritiene non completo lo schema e le eventuali componenti da integrare



Ritiene di disporre di dati e informazioni utili per la formazione del quadro delle conoscenze e per la definizione delle azioni di monitoraggio?

SI  NO  In caso di risposta affermativa indicare le informazioni e dati in possesso e le modalità di acquisizione


Osservazioni e note
